

Introduzione

Padre Claudio Cantù, missionario Monfortano originario di Verdello (Bergamo), fin dai primi tempi del suo mandato come parroco, oltre alla propria attività pastorale, s'è preoccupato di rendere più accogliente e dignitosa la chiesa parrocchiale di Samo (Reggio Calabria), dedicata a San Giovanni Battista e a Santa Maria Annunciata. I lavori di sistemazione della chiesa, iniziati nel 1991, si protrassero negli anni, sia per permettere di trovare i sostegni economici indispensabili e sia per il tempo necessario alla realizzazione delle opere.

Il 24 Giugno del 2001, monsignor Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Locri-Gerace, celebrò il solenne rito per la benedizione di tutti i rinnovamenti del sacro edificio, ed in seguito i lavori continuarono fino ai nostri giorni, risanando ed abbellendo ulteriormente

la chiesa parrocchiale.

Le opere di rinnovamento intraprese hanno seguito un progetto unitario iniziale, che lungo gli anni è andato evolvendosi nei dettagli, ed hanno compreso sia l'aspetto strutturale dell'edificio e degli arredi sacri, sia quello artistico, con la definizione di tutte le immagini e gli ornamenti.

Senza pretendere d'essere esaustivi, con questo testo vogliamo ricordare le persone che vi hanno lavorato e commentare brevemente le opere compiute fin qui, offrendo alcune informazioni che potranno essere utili per una migliore comprensione dei loro contenuti. Ci auguriamo, inoltre, che questo scritto possa evidenziare l'importanza del lungo lavoro svolto nella chiesa parrocchiale di Samo, che ha richiesto tanta dedizione e molta "cura amorosa", ed il valore di tutte le opere ivi raccolte, affinché non vadano disperse, ma siano conservate con cura e migliorate.



La statua di San Giovanni Battista esce dalla porta centrale della rinnovata chiesa parrocchiale di Samo, e passa sotto le illuminazioni allestite per l'occasione (29 Agosto 2001).

La Chiesa Parrocchiale

Nell'opportunità in cui la vecchia chiesa-baracca di Samo fu danneggiata da un forte vento, la Comunità procedette al restauro della chiesa baronale a due navate, per traslocarvi l'attuale parrocchiale.

È necessario ricordare l'intervento operato dal parroco don Giocchino Bonfà negli anni '70, quando, per ampliare la chiesa, tolse gli archi che la divideva in due navate e demolì la cantoria che stava all'ingresso dell'edificio. Egli fece togliere anche il campanile che si trovava sulla facciata, costruendone un altro sopra la piccola sacrestia, ottenuta occupando metà della strada comunale che passa dietro la chiesa, e sistemò poi la facciata stessa. Per completare il lavoro fece porre una fascia di cemento armato a coronamento dei muri laterali, inserendovi le capriate di ferro, sulle quali fece applicare le lamiere di copertura del tetto. Per qualche anno il soffitto della chiesa rimase con le lamiere del tetto a vista, finché il nuovo parroco don Carmine Morabito intervenne facendo applicare una contro-soffittatura in cartongesso.

All'interno della chiesa poi, don Giacchino fece abbattere l'altare di gesso addossato al muro e per stare alle nuove regole liturgiche, ne costruì un altro in marmo, a forma di tavola. Dietro l'altare, sempre in marmo, edificò l'edicola per la statua della Madonna Annunziata.

L'edificio della chiesa, durante gli anni del mandato di padre Claudio è stato oggetto di numerosi interventi, che hanno cambiato radicalmente il suo aspetto, ed hanno permesso un sostanziale miglioramento nelle condizioni di fruibilità. I numerosi interventi si sono sintetizzati nell'elenco seguente.

Dal soffitto è stato tolto il rivestimento in cartongesso, che rendeva la chiesa simile ad una sala cinematografica. Il vento aveva smosso alcuni pannelli quindi, dovendo intervenire per un'adeguata sistemazione, s'è ritenuto opportuno rimuovere tutta la contro-soffittatura, mettendo in luce le capriate di ferro. Sotto la direzione di mastro Bruno poi, il soffitto e le capriate furono rivestiti di legno, ottenendo delle finte travi. È utile notare che queste finte travi poggiano sulla cornice di gesso che corona le pareti della chiesa in modo molto estetico, avendo mastro Bruno disegnato e costruito con gusto l'appoggio di legno. Purtroppo, le capriate non corrispondono alle sei lesene, ma per evitare ulteriori lungaggini nel lavoro, oltre che un'aggiunta di spese, s'è ritenuto opportuno ignorare questo difetto estetico.

Tra le altre cose, s'è proceduto al rifacimento dell'impianto elettrico, secondo le norme legali. Il lavoro fu eseguito dalla ditta Marmina da Samo, essendo tecnico il signor Ferraro. Nell'Archivio della Parrocchia è conservato il documento della conformità dell'impianto. Durante i lavori, s'è preferito ricollocare le luci al neon, oltre ad alcuni faretti.

Il completo rinnovamento dell'impianto elettrico ha interessato anche

il rifacimento dell'apparato che regola il suono delle campane. Queste, da quattro sono aumentate a sei, contattando la ditta "Coel" di Napoli. Nell'Archivio parrocchiale è conservato il documento che testimonia la benedizione delle due nuove campane. La loro dedica, rispettivamente, è rivolta ai parroci e alle famiglie della Parrocchia.

La sostituzione della *Via Crucis* è stata completata con la sistemazione delle luci sotto ogni stazione. La prima *Via Crucis* collocata nella chiesa rinnovata fu donata a padre Claudio dalle suore del Monte Calvario di Locri, mentre le luci sotto ogni pannello furono donate dalla Parrocchia di Bianco e ridipinte con porporina da mastro Bruno.

Sulle sei lesene della chiesa sono stati collocati dei rosoni di gesso, all'interno dei quali sono state sistemate delle luci a candela, donate dal signor Ferraro, ed inoltre s'è collocato un cornicione di gesso lungo le pareti, acquistato a Locri.

Il completo rinnovamento ed ampliamento della sacrestia, rivestita con legno, hanno permesso la realizzazione di un bagno e di alcuni armadi, per la biancheria necessaria alla chiesa e per i registri della Parrocchia. Gli armadi sono opere di mastro Bruno.

Nell'entrata della sacrestia, s'è ricavato uno spazio che è stato adibito a ripostiglio, nel quale s'è collocato il quadro del nuovo impianto elettrico, con il controllo per l'amplificatore e per le campane.

Sopra la sacrestia s'è realizzata una stanzetta per il parroco, dotata di un piccolo bagno, e sopra di questa è stato ricavato un ripostiglio, che è adibito a deposito per gli arredi da usarsi solo in determinate occasioni.

Il rinnovo del campanile ha compreso anche la collocazione del concerto di campane in una posizione più alta e scoperta, che permette di essere udito meglio.

Per permettere l'accesso alla stanzetta del parroco, al ripostiglio superiore e al campanile, nella parte posteriore della chiesa s'è collocata una scala esterna.

L'acquisto del nuovo organo, pagato per metà dalla corale e per l'altra metà dalla Parrocchia, è stato completato con la sistemazione delle panche per il coro, costruite da mastro Bruno.

Per accedere dalla navata al presbiterio, si sono messi in opera dei nuovi gradini in granito rosso, in sostituzione di quelli precedenti che erano rivestiti di marmo bianco con frontalino scuro.

In seguito si è proceduto a dipingere le pareti della chiesa con un colore chiaro, evidenziando le sei lesene e il cornicione con un colore più scuro.

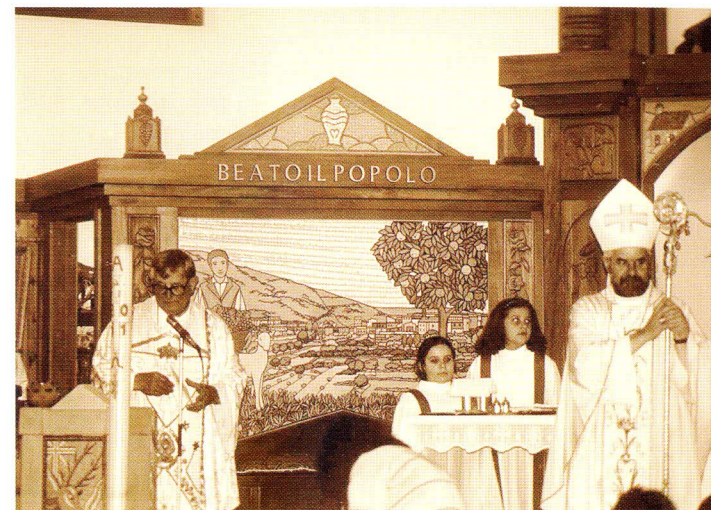
In previsione della solenne benedizione della chiesa da parte del vescovo, monsignor Giancarlo Bregantini, ed a perenne ricordo di questo sacro avvenimento, su altrettante lesene della chiesa, sono state collocate quattro croci in mosaico, pazientemente realizzate da Riccardo Scotti e Roberta Ceruti. Le croci furono applicate sulle lesene da Ric-

cardo e Roberta nell'ultima settimana di Maggio 2001, ed in un secondo tempo, lo stesso padre Claudio dipinse le zone di contorno, con colore bianco e porporina.

Il 24 Giugno dello stesso anno, durante la benedizione, monsignor Bregantini le bagnò abbondantemente con acqua benedetta. Nella stessa opportunità si è tralasciato di consacrare l'altare con l'olio benedetto, poiché la pietra sacra che contiene è la medesima che da sempre è collocata nella mensa della parrocchiale di Samo.

Nell'Ottobre del 2006, si procedette alla sistemazione dei pannelli di cartongesso sulla parete di fondo dell'abside, per correggere la vistosa mancanza di simmetria. L'incarico fu affidato ad una ditta di Siderno, che verso la fine del mese terminò il lavoro.

Così si è detto in breve quanto è stato fatto per migliorare la chiesa parrocchiale, ora veniamo ad una descrizione più dettagliata.



La cerimonia di benedizione della chiesa rinnovata, celebrata da monsignor Giancarlo Bregantini e padre Claudio Cantù (foto S. L., 24 Giugno 2001).

Il Presbiterio

Il presbiterio è la parte più importante della chiesa, e la sua sistemazione ha richiesto una particolare attenzione.

All'arrivo di padre Claudio, le pareti del presbiterio erano coperte dal cartongesso, collocato per nascondere l'umidità che, nonostante ciò, si era resa visibile.

Al centro della parete vi era un'edicola nella quale era situato il gruppo scultoreo dell'Annunciazione, ornata all'esterno da due colonnine ed altri elementi di marmo. Sul lato sinistro dell'edicola, c'era una porta che immetteva alla piccolissima sacrestia, ed accanto a questa era collocato il tabernacolo. Sul lato destro, simmetricamente rispetto alla porta della sacrestia, c'era un'altra porta di legno, che s'apriva su un armadio nel quale erano conservati gli



Il nuovo altare inserito nel vecchio presbiterio in cartongesso.

che ospita la statua della Madonna Annunciatrice.

Data la presenza in Samo di diversi mastri falegnami, si decise di utilizzare il legno e, quindi, fu preparato un progetto, poi affidato alla falegnameria Cristiano. Un segno della grande attenzione messa nella ristrutturazione dell'edicola sono i due sgabelli in *tanganika* ricoperti da Melania con cuscini rossi per essere usati ora in presbiterio. Nel progetto iniziale costituivano un ornamento della parte superiore di questa nuova edicola, ma in un miglioramento successivo sono stati tolti e sostituiti con ornamenti più adeguati, realizzati da Enzo Cristiano.

Nell'Ottobre del 2006, una volta terminata la sistemazione del cartongesso per correggere l'asimmetria della parete di fondo del presbiterio, si procedette alla sua dipintura, affidata a Ciccio Bruzaniti. Prima di dipingere, sul lato sinistro del presbiterio, in contrapposizione alla finestra superiore del coro dedicata a santa Cecilia, si decise di far predisporre da Calogero Principato un riquadro dipinto, accompagnato dalla scritta: "CHI MANGIA QUESTO PANE NON MORIRÀ IN ETERNO". Nel riquadro fu collocata la tarsia dell'Ultima Cena, donata a padre Claudio da Riccardo, come indicato dalla scritta sul retro, sul cui sfondo è rappresentato uno scorcio di Precacore. La tarsia fa parte di un "trio", dalle forme simili, ma dai colori diversi, sui cui sfondi sono rappresentati tre paesaggi differenti. Una di queste fu donata a padre Angelo Epis, che era superiore della Comunità Monfortana di Reggio Calabria

oggetti sacri ed i registri parrocchiali. A causa della mancanza di spazio, nel vecchio presbiterio erano stati collocati altri due armadi, uno in legno, per la biancheria e le vesti dei chierichetti, e l'altro in metallo, per i libri e gli oggetti sacri, diventando così il deposito della chiesa. Una volta ristrutturato il presbiterio, questi due armadi furono portati all'oratorio, per essere utilizzati nuovamente.

Il primo problema affrontato fu quello del rinnovo dell'edicola

durante la realizzazione delle tarsie nel presbiterio della chiesa "Casa della Madonna"; sullo sfondo è rappresentato uno scorcio della stessa chiesa. La terza tarsia dell'Ultima Cena riporta uno scorcio del paese di Verdello, ed è stata donata da Riccardo alla madre Amelia, che la conserva nella propria abitazione.

In seguito, sulle finte lesene laterali del presbiterio, si dipinse la scritta: "A TE CANTI IL NOSTRO CUORE" "O BEATA TRINITÀ", e furono applicati alcuni angioletti di gesso.

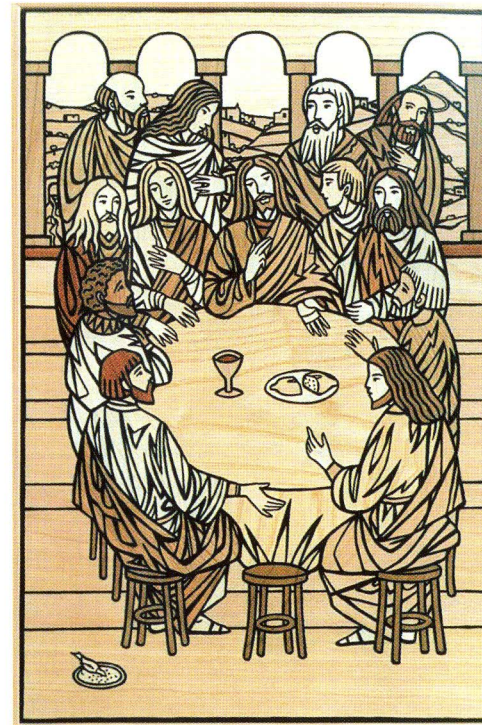
Il graduale rifacimento del presbiterio, quindi, ha portato alla sua completa trasformazione, con il cambio radicale dell'aspetto.

L'Altare

Nel presbiterio, la parte importante è quella occupata dall'altare.

Il nuovo altare, costruito sotto la guida di mastro Bruno, fu la prima opera ad essere realizzata nell'ambito del rinnovamento della chiesa parrocchiale di Samo, nel Dicembre 1993. Il precedente altare, fatto costruire da don Gioacchino per sostituire quello di gesso, demolito, era addossato all'edicola della Madonna in modo tale da non permettere di mettervi la sede del celebrante, per questo motivo si decise di sostituirlo con uno più comodo, approfittando per ornarlo con tre mosaici rappresentanti scene della vita di san Giovanni Battista: L'incontro di Maria con la cugina Elisabetta, madre di Giovanni. San Giovanni battezza Gesù nel fiume Giordano. Il sacrificio di san Giovanni, la cui testa è su un piatto d'argento, unito a quello dell'Agnello Pasquale.

Tutti i mosaici presenti nella chiesa sono opere di Riccardo Scotti e sono stati composti con smalti vetrosi ed ori prodotti artigianalmente dalla ditta Stefano Donà di Murano (Venezia). La tecnica con cui sono stati realizzati, è conosciuta come "indiretta", e prevede l'incollaggio provvisorio dei tasselli su un foglio di carta sul



L'Ultima Cena (tarsia di R. Scotti).



L'incontro di Maria con la cugina Elisabetta (mosaico di R. Scotti, 1993).

quale è riprodotta l'immagine speculare, per poi essere applicati alla superficie cementizia predisposta in vaschette d'acciaio o di legno, oppure direttamente sulla parete, come fossero delle piastrelle. I mosaici dell'altare sono stati inseriti in vaschette di acciaio elettro-saldato, dotate di una rete fissata al telaio ed immersa nel materiale cementizio.

In un primo tempo, i mosaici dell'altare furono poggiati su dei mattoni, che in seguito furono sostituiti con delle basi in granito, mentre i pilastri che contengono i mosaici sono realizzati in pietra arenaria grigia di Sarnico, e furono donati da Romano Mossali, cugino di padre Claudio.

La parte retrostante della mensa è costituita da un muricciolo di mattoni, sul quale è stata collocata una croce in mosaico, per ricordare che l'altare è stato donato dalle sorelle e dal fratello di padre Claudio, in memoria dei genitori. La scritta recita:

IL PARROCO
PADRE
CLAUDIO CON LE SORELLE ENRICA
AMELIA EUFROSIA ED IL
FRATELLO CARLO DEDICANO
ALLA MEMORIA DEI
GENITORI
ESTER
CHIODI E
BATTISTA
CANTÙ
MXMIV

Dentro l'altare è stata collocata una bottiglietta in vetro contenente una pergamena nella quale sono citati tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. La pergamena inizia così: "Addì 10 Dicembre 1993, si è iniziata la costruzione di questo Altare...", e riporta le firme di tutti i testimoni. Questa data, quindi, segna la costruzione dell'altare della chiesa parrocchiale di Samo,

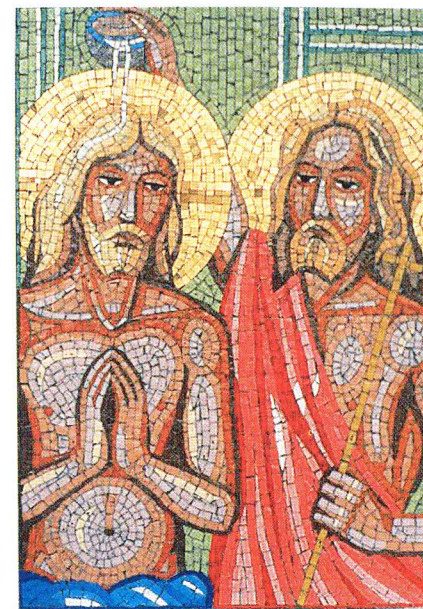
che ha comportato il recupero della lastra marmorea della precedente mensa, contenente l'antica pietra sacra.

Con la realizzazione del nuovo altare, varie signore di Samo hanno realizzato ed offerto delle tovaglie adatte alla sua forma, in modo da non coprire il mosaico centrale. Per l'occasione, padre Claudio ha anche offerto un bordo d'oro per le grandi solennità, acquistato in Bergamo.

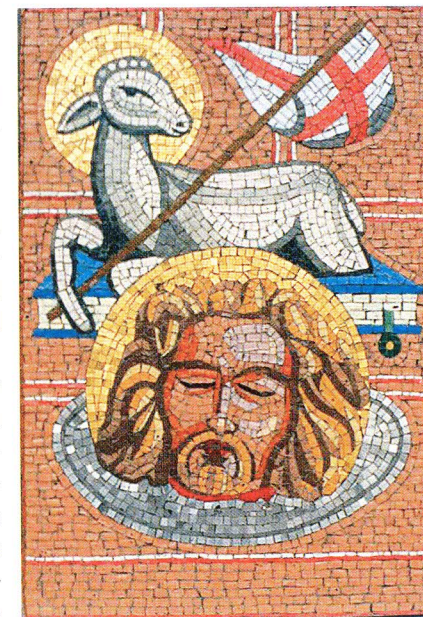
Il Restauro della Statua di San Giovanni Battista

Nel Gennaio del 1997, grazie ai fondi raccolti dal "Samo Social Club" degli emigranti da Samo in Australia, la statua di san Giovanni Battista, venerata nella chiesa parrocchiale, fu trasportata a Verdello per essere sottoposta al restauro da parte di Rinaldo Agostinelli. Il trasporto fu effettuato con il pulmino dei padri Monfortani di Bianco, sul quale viaggiarono Paolino Brancatisano, Salvatore Carrà, Antonio Lucà, Bruno Talia e Pino Moio, oltre a padre Claudio. Durante la sua permanenza nella Bergamasca, la delegazione samese, fu ospitata dalla sorella di padre Claudio, Amelia, e dai padri Monfortani di Caravaggio.

Questo primo viaggio a Verdello, per trasportare la statua di san Giovanni e sottoporla ad un consistente restauro, fu un vero avvenimento, poiché per molti parrocchiani era impossibile ipotizzare di spostare anche solo per qualche tempo la statua del patrono da Samo. Il momento della partenza, per la popolazione fu un vero *choc*, e la statua fu affidata



San Giovanni battezza Gesù nel fiume Giordano (mosaico di R. Scotti, 1993).



San Giovanni decollato e l'Agnello Pasquale (mosaico di R. Scotti, 1993).

con grandi raccomandazioni al gruppo che componeva la "Commissione Feste".

Lo stesso restauro fu fatto con grande attenzione ed "ansia", dovendo asportare i vari strati di colore sovrapposti durante gli anni e raggiungere la colorazione originale, che si presentò decisamente migliore di quella conosciuta. Durante il restauro, inoltre, si evidenziarono i segni del colpo che la statua ricevette sul braccio destro, quando, durante il terremoto del 1908, è crollato il tetto della chiesa.

Il 9 Aprile dello stesso anno, la Commissione, con padre Claudio, ripartì da Samo per giungere a Verdello e recuperare la statua restaurata. Il Sabato seguente, dopo avere caricato la statua sul pulmino della Comunità Monfortana di Bianco, la Commissione ripartì, giungendo a Samo il giorno seguente. Nella stessa mattina, la statua fu momentaneamente depositata presso la residenza di don Gioacchino (Laura) per poi essere caricata su un camioncino scoperto, e trasportata solennemente in paese, nel pomeriggio. Il rientro solenne della statua restaurata di san Giovanni Battista in Samo fu accolto gioiosamente con una grande festa, ed il "nuovo" aspetto del patrono ottenne subito i consensi della popolazione. Per l'occasione, le varie fasi dell'entrata in Samo furono filmate, ed in seguito si produsse un video che fu inviato in copia agli emigranti,

oltre ad essere conservato nell'Archivio parrocchiale.

Nell'Archivio parrocchiale, inoltre, è conservata una copia della relazione redatta dal restauratore, con alcune fotografie che documentano le diverse fasi del restauro. Questo materiale documentario è stato inviato anche al "Samo Social Club".

I due Reliquiari

La reliquia della Santa Croce è stata donata da Riccardo, che a sua volta l'ha avuta da una suora Guanelliana da Verdello. Questa reliquia proviene da un'eredità che l'Istituto



La statua di san Giovanni dopo il restauro realizzato da R. Agostinelli nel 1997.

"Beato Guanella" di Verdello ha avuto come sostegno alla loro opera d'assistenza in favore delle handicappate psichiche. L'eredità proviene da una famiglia nobile che tra i suoi membri aveva un sacerdote e, probabilmente, questa reliquia era parte dei suoi oggetti personali. Il contenitore esterno, utilizzato come espositore, fu trovato da Rinaldo in un mercatino dell'antiquariato. Aggiustato e completato con le parti necessarie da Pietro Meraviglia da Verdello, il reliquiario fu dorato gratuitamente in una ditta specializzata di Zingonia (BG).

Il reliquiario, così come dichiarato in una scritta sulla parte retrostante, fu portato nella Parrocchia di Samo nell'anno giubilare 2000, introdotto in chiesa ed esposto solennemente dal vescovo, monsignor Bregantini, che in questo modo iniziò la sua visita pastorale in Samo. La scritta dice anche che Brancatisano Maria Stella lo offre a ricordo della mamma.

La seconda reliquia, di san Giovanni Battista e dei santi Pietro e Paolo, fu trovata da Rinaldo in un mercatino, assieme al secondo espositore. Dopo i lavori di sistemazione necessari, commissionati e pagati a Pietro Meraviglia da Verdello e la doratura corrispondente, offerta nuovamente dalla ditta di Zingonia, Rinaldo l'ha gentilmente donata alla Parrocchia di Samo.

Entrambi i reliquiari, in seguito, furono collocati nella chiesa parrocchiale di Samo.

Il reliquiario di san Giovanni, durante la festa del 28 Agosto del 2001, dedicata al patrono, fu portata per la prima volta in processione dal parroco. Questo gesto rappresentò un'importante novità, poiché servì a dare un carattere più religioso alla processione.

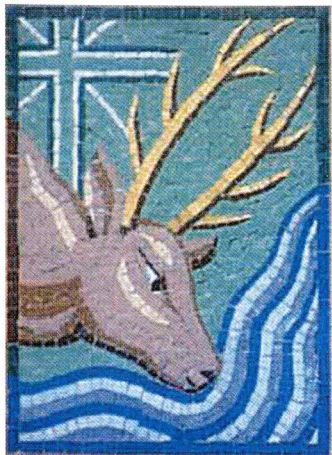


La reliquia della Santa Croce.



La reliquia di San Giovanni Battista, San Pietro e San Paolo.

Il Fonte Battesimale



*Il cervo che s'abbevera
(mosaico di R. Scotti).*

Il fonte battesimale, collocato ad un lato dell'altare, è scolpito in pietra e proviene da Capo d'Armi (RC). Il fonte è sormontato da un mosaico rappresentante la testa di un cervo che s'abbevera all'acqua e sovrastato da una Croce stilizzata, realizzato su un pannello di legno. Il mosaico è contenuto in una cornice di pietra di Sarnico, anch'essa donata da Romano Mossali. La parte posteriore è chiusa da uno sportello di Noce, opera di mastro Bruno, e dentro vi sono conservati gli oli sacri.

Poco distante dal fonte battesimale, è collocato il cero pasquale, ed accanto a questo vi è un sostegno di legno, opera di mastro Bruno, che sorregge una tarsia rappresentante la Sacra Famiglia. L'opera è stata realizzata nei laboratori della Comunità di recupero per persone con problemi di tossicodipendenza, residente a Grumello del Monte (BG), ed è stata donata a padre Claudio dai suoi familiari.

Il Leggio

Il leggio è costituito da una struttura lignea nella quale sono inseriti dei mosaici. Il principale, di forma rettangolare, è collocato in una vaschetta d'acciaio e rappresenta la testa di un'aquila, che simboleggia il Vangelo di san Giovanni, quella di un uomo, per san Matteo, un leone, per san Marco, e un bue, per san Luca. All'estremità superiore è collocato un triangolo di legno contenente un mosaico con la stilizzazione dell'albero della Conoscenza del Bene e del Male, su cui si trova il serpente tentatore che offre la mela, accompagnato dalle prime parole della Bibbia: "In principio". Nella parte inferiore si trova un altro triangolo di legno con il mosaico che rappresenta la Croce che si sovrappone al sole nascente, accompagnata dalle ultime parole della Bibbia: "Amen. Vieni Signore Gesù". Sui fianchi, sono collocati due pannelli lignei intagliati da Giuseppe Gamba da Verdello, su disegni di Riccardo Scotti. Da una parte è illustrata l'Antica Legge Mosaica, rappresentata dalle due tavole affidate da Dio a Mosè: tre leggi che riguardano i nostri doveri verso Dio e sette invece che regolano i nostri rapporti con gli uomini, accompagnate da un ramo d'ulivo, sim-

bolo dell'Alleanza di Dio con il suo popolo. Dall'altra parte, la Nuova Legge di Cristo, caratterizzata dall'amore, è rappresentata dalla Croce attorno alla quale s'avvolge un ramo di vite con grappoli d'uva, che significano l'amore che ha portato Gesù a farsi nostro cibo e nostra bevanda.

La parte posteriore del leggio era costituita da una lastra di pietra di Sarnico, per significare che la parola di Dio è la pietra su cui occorre edificare la nostra Casa Spirituale. La pietra però, che pur essendosi spezzata durante la spedizione da Verdello fu collocata in opera, dovendo essere nuovamente spostata durante la sistemazione dei gradini in granito che immettono al presbiterio, si rese inutilizzabile e fu sostituita con una lastra di granito.

Accanto al leggio è stata collocata una colonnina di pietra di Sarnico, sulla quale è fissato un Crocefisso ligneo di Ortisei, che fu lasciato alla Parrocchia dal tempo in cui era parroco don Carmine Morabito. La croce era stata montata sopra l'edicola della Madonna Annunciata, e fu tolta durante i lavori di trasformazione del presbiterio.



Il leggio con i simboli degli Evangelisti.

La Cappella del Santissimo Sacramento

La cappella del Santissimo Sacramento è stata ottenuta dall'abbattimento di una parte della parete di fondo della chiesa. La nicchia ricavata, a base semicircolare e con volta a sesto ribassato, è stata dotata di fondamenta in cemento armato, e quindi completata con un pavimento in granito rosso. Al suo interno, è stata collocata una colonna in pietra, proveniente da Capo d'Armi, su cui è posto il tabernacolo in pietra di Sarnico, donato da Romano Mossali. Lo sportello del tabernacolo si apre dall'alto verso il basso e il mosaico che lo adorna rappresenta le mani del celebrante durante la consacrazione del pane e del vino. Abbassando lo sportello, s'accede allo spazio interno del tabernacolo, dalla forma semi cilindrica, che è composto in ottone do-



*La cappella del Santissimo Sacramento
(foto S. L., Maggio 2008).*

scena con la loro musica, mentre una bimba con un secchio in mano osserva incuriosita. Un pastore con un sacco in spalla s'avvicina al gruppo, appoggiandosi ad un bastone ed accompagnando il suo gregge di pecore, che sono radunate dal fedele cane. Un pastorello, inginocchiato davanti alla Sacra Famiglia, porge in dono un agnello. Poco distante un uomo sta pescando nel fiume, mentre conversa con una donna. Un asinello, un bue ed una gallina completano l'ambiente rurale.

Sul lato destro della Sacra Famiglia, è rappresentata l'adorazione dei Re Magi. Melchiorre, re dei persiani, è inginocchiato davanti a Gesù Bambino e gli bacia una mano, mentre dietro di lui, un dignitario porta il dono dell'oro, simbolo della regalità umana. Ga-

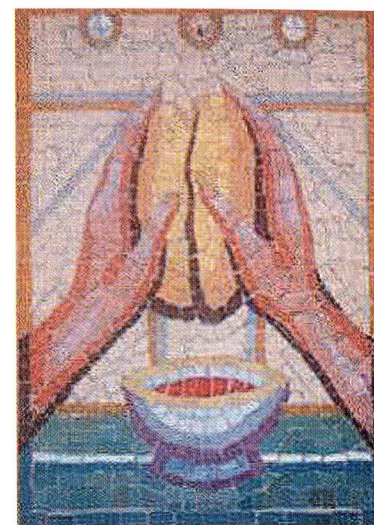
rato. Con lo sportello abbassato è visibile un fregio dipinto su compensato marino, che occupa la parte superiore e i due lati del contenitore del tabernacolo.

La miniatura, dipinta da Riccardo Scotti, rappresenta la scena del presepe ambientata nel paesaggio della vecchia Samo, Precacore. La Madonna che sorregge Gesù Bambino, e san Giuseppe che sta loro vicino, così come i contadini che li circondano, indossano gli abiti caratteristici della Calabria. La scena comprende, sul lato sinistro di chi osserva, l'adorazione dei pastori, che portano in offerta il pane, il vino e le olive, prodotti caratteristici della regione. Un gruppo di musicisti che suonano la zampogna, il piffero e il tamburello, rallegrano la

sparre, re degli arabi osserva meravigliato il Bambino, e dietro di lui il dignitario porta il dono dell'incenso, simbolo della natura divina di Gesù Bambino. Il vecchio Baldassarre, re degli indiani, davanti al Bambino, s'è tolto la corona in segno d'umiltà. Appena più indietro, il dignitario porta il dono della mirra, simbolo della morte in Croce che attende Gesù. Il seguito dei re, costituito dai vari dignitari e cortigiane, con un cammello, continua dietro di loro. Un po' più in basso, il corteo dei visitatori sta passando sul ponte che attraversa il fiume. Un cavallo ed un gatto incuriosito osservano la scena. Appoggiato per terra, davanti alla Sacra Famiglia, vi è un cesto con un panno bianco, che serve da culla per il Bambino. Accanto al cesto è acceso un fuoco per riscaldare il piccolo, ed è appoggiata una bacinella d'acqua, elemento indispensabile per garantire la vita. Nel cielo notturno, punteggiato dalla luna e da una miriade di stelle, la cometa di Betlemme s'è fermata sulla scena.

Nella parte verticale sinistra della miniatura, è rappresentata la scena dell'apparizione dell'Angelo ai pastori addormentati sotto un grande ulivo e tra le pecore. Nella parte destra, il quarto Re Magio, che ha perso il cammino, ha ordinato al proprio servitore d'assicurare il dromedario e d'arrampicarsi sui rami di un alto Cedro del Libano, per osservare i dintorni e trovare la cometa. Un pavone dalle piume vistose, che simboleggia l'immortalità dell'anima, completa la scena.

All'esterno del tabernacolo, inserite sulla cornice in pietra, sono state collocate cinque miniature dipinte su compensato marino ed incorniciate in borchie di rame sbalzato e dorato. Al centro della parte superiore è rappresentato Gesù benedicente, mentre gli altri quattro personaggi vogliono ricordare gli Evangelisti. Nel riprodurre le sembianze di questi personaggi, Riccardo ha voluto ispirarsi ai



La consecrazione del pane e del vino (mosaico di R. Scotti).



*Cristo e gli Evangelisti
(dipinti su legno e rame sbalzato e dorato, R. Scotti).*

volti di alcune persone della famiglia di padre Claudio. In particolare, il volto di Gesù Maestro, nell'atto di benedire, è rappresentato da Nazzareno, figlio di Carlo, fratello di padre Claudio. San Giovanni Evangelista, ritratto in un atteggiamento pensoso, è rappresentato da monsignor Luigi Chiodi, zio di padre Claudio, sacerdote e studioso d'importanza notevole nella Diocesi di Bergamo, oltre che molto amico di papa Giovanni XXIII. San Luca Evangelista, in atteggiamento di preghiera, è rappresentato da Rinaldo, il restauratore,

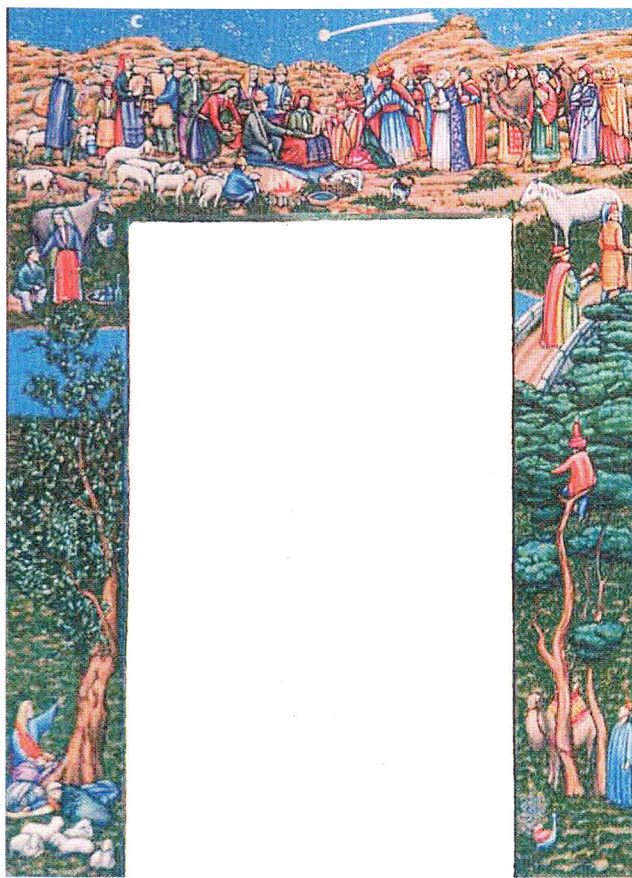
nipote di padre Claudio. San Matteo Evangelista, mentre sta scrivendo, è rappresentato da Claudio, fratello di Riccardo e nipote di padre Claudio. San Marco Evangelista, mentre sta leggendo, è rappresentato da padre Claudio.

Ciascuna borchia dorata, pur avendo degli elementi in comune, ha una forma diversa, per rappresentare la diversità e l'individualità dello Spirito di ogni essere umano.

Ai lati dello sportello, sono collocati due ornamenti in rame sbalzato e dorato, che rappresentano dei rami d'uva attorno a due cartigli, con le rispettive scritte: "IO SONO LA VITE" e "VOI I TRALCI".

Sulla muratura, dietro il tabernacolo, è stato applicato del mosaico d'oro, su una superficie a forma di mandorla completata nella parte superiore da raggi ondulati che si dirigono verso l'alto, offerto dalla famiglia Pacileo residente in Bianco a ricordo della mamma defunta.

Comprese nella stessa mandorla, nella muratura ai lati del tabernacolo, sono state ricavate due finestrelle che comunicano con la



La decorazione interna del tabernacolo (dipinto su legno di R. Scotti).

sacrestia retrostante. Sulle finestrelle sono state collocate due inferriate di ferro battuto e sbalzato, realizzate dal fabbro Santo Cadè, da Mariano di Dalmine (BG), su disegni di Riccardo Scotti. Sulla sinistra del tabernacolo, sono rappresentati dei tralci d'uva, mentre sulla destra delle spighe di grano, a ricordare il vino ed il pane dell'Eucaristia. Queste due inferriate furono l'ultima opera di Cadè, che pochi giorni dopo la loro realizzazione venne a mancare improvvisamente.

Fissati sulla muratura della nicchia, tra i raggi dorati che ornano la parte superiore del tabernacolo, sono stati collocati cinque angioletti intagliati in legno e dorati con foglia d'oro, di fattura settecentesca. Gli angioletti, dono di padre Claudio, sono stati recuperati dallo smembramento di due diverse vane, andate perse, ed essendo mancanti in varie parti, furono restaurati da Rinaldo Agostinelli. In seguito però, a causa dell'inadeguatezza dei prodotti usati per la loro pulizia periodica, gli angioletti richiesero un ulteriore restauro, che Rinaldo realizzò nell'occasione della sua visita in Samo, nel 2007.

All'interno della nicchia, in un primo tempo, furono inserite due colonnine in Noce, realizzate ed offerte da mastro Bruno, sulle quali furono collocati un vaso per i fiori e la lucerna per il cero liturgico, entrambi realizzati in rame sbalzato dall'artigiano Guido Tironi, da Osio Sotto (BG). In un secondo tempo, per evitare l'annerimento della nicchia, le due colonne con i vasi furono collocate all'ingresso della cappella. Nella stessa opportunità, furono sostituiti pure i due lampioncini laterali, utilizzando i nuovi che furono donati da una famiglia di Verdellino (BG). Una volta ultimati i lavori di sistemazione, la cappella fu ridipinta da Carmelo Mezzatesta da Samo.

Nel mese di Gennaio del 2004, mentre padre Claudio era in vacanza per qualche giorno presso la famiglia, ci fu un principio d'incendio nella chiesa. La lampada del Santissimo, cominciò a bruciare la colonna di legno su cui era posata, e poi l'edicola lignea davanti alla cappella del tabernacolo, iniziando a salire verso la statua della Madonna, per poi spegnersi spontaneamente. L'incidente occorre di notte, ed avrebbe potuto distruggere l'intera chiesa, ma bisogna ringraziare la Madonna Annunciata, se il danno è stato molto contenuto.

Prontamente, mastro Bruno procedette gratuitamente al restauro delle parti compromesse, rinnovando le due colonnine ai lati dell'entrata della cappella del Santissimo Sacramento. Sull'arco sorretto dalle due colonnine, inoltre, si aggiunse la scritta: "VENITE ADORIAMO!".

La cappella del Santissimo Sacramento celebra l'Eucaristia, in quanto presenza viva e reale di Cristo, che noi uomini dobbiamo



Le inferriate della cappella del Santissimo Sacramento (disegno di R. Scotti, realizzazione di S. Cadè).

riconoscere e adorare.

All'interno del tabernacolo è collocata la miniatura che celebra l'adorazione di Cristo da parte dei pastori, dei Re Magi e di tutta la Natura.

All'esterno del tabernacolo, una miniatura rappresenta Cristo come Maestro e Luce: adorarlo significa seguire la sua luce. I quattro Evangelisti sono coloro che hanno tramandato gli insegnamenti di Gesù, Maestro e Luce. I due grappoli d'uva ricordano che noi dobbiamo adorare Gesù, mangiando e bevendo l'Eucaristia, e divenendo a nostra volta "vino versato" per i nostri fratelli e "pane spezzato", rappresentato sullo sportello del tabernacolo.

Attorno al tabernacolo sono stati posti cinque angioletti, a significare che il Cielo stesso adora Cristo Eucaristia. Per lo stesso motivo, sui due pilastri di legno *tanganika* all'entrata della cappella, sono stati scolpiti da Enzo Cristiano due angioletti, uno con il turibolo e l'altro con la navicella dell'incenso.

La mandorla realizzata con mosaico d'oro, dietro il tabernacolo, serve a rendere "luminoso" l'insegnamento di Cristo.

Tra la cappella del Santissimo e l'edicola della Madonna, è stata collocata una colomba che rappresenta lo Spirito Santo, intagliata da Enzo Cristiano e posta su fondo d'oro per renderla più visibile. La sistemazione della colomba in questa posizione, vuole indicare che lo Spirito che ha adombrato Maria, facendola Madre, scende nei nostri cuori per farci nuove creature, figli di Dio e capaci d'adorarlo mediante l'Eucaristia. Mangiando dell'Eucaristia si riceve lo Spirito, e questo ci aiuta a costruire la nostra Comunità nell'umiltà e nella carità, affinché sia veramente "Popolo Beato".

L'Edicola della Madonna Annunciata

Il lavoro di demolizione della vecchia edicola è opera di mastro Bruno, che s'è avvalso dell'aiuto del personale della Forestale. Tutte le parti di marmo della

vecchia edicola, una volta demolita, sono state recuperate e conservate, nell'attesa di essere riutilizzate in modo appropriato.

L'edicola attuale, contenente il gruppo scultoreo della Madonna Annunciata, è stata realizzata dalla falegnameria Cristiano da Samo, utilizzando legno *tanganika*.

La forma dell'edicola s'ispira a quella che esisteva nell'antica chiesa, che fu fatta demolire nel 1970 dal parroco don Giocchino, durante l'opera di ristrutturazione dell'edificio.

Sono da segnalare le due colonne, costituite da pezzi unici di legno, e va evidenziata la difficoltà incontrata nel trovare un tornio appropriato per la lavorazione. I capitelli, adattati alle necessità dell'edicola, sono stati eseguiti su disegno di Calogero Principato, che unisce lo stile dorico a quello corinzio.

L'edicola è stata arricchita da alcuni intagli di Enzo Cristiano, comprendenti un mazzo di rose, sull'architrave sovrastante il gruppo scultoreo dell'Annunciazione, e i due angioletti adoranti, con turibolo e navicella, nella parte bassa, ai lati dell'entrata nella cappella del Santissimo Sacramento.

In un secondo tempo, l'edicola e la struttura complessiva del presbiterio sono state completate con mosaici rappresentanti dei simboli ispirati ad alcune litanie della Madonna. In particolare, sono rappresentate le litanie che fanno riferimento al vaso (*Vas Spirituale, Vas Honorabile, Vas Insignæ Devotionis*), quelle che si riferiscono alla regina (*Regina Angelorum, Regina Patriarcharum, Regina Prophetarum, Regina Apostolorum, Regina Martyrum, Regina Confessorum, Regina Virginum, Regina Sanctorum Omnuum, Regina Sine Labe Originali Concepta, Re-*



L'edicola della Madonna Annunciata.

gina in Coelum Assumpta, Regina Sacratissimi Rosarii, Regina Pacis), l'Arca dell'alleanza (Foederis Arca), la Casa d'Oro (Domus Aurea), la Porta del Cielo (Janua Coeli) e la Stella del Mattino (Stella Matutina).

Nella cimasa triangolare che domina la struttura lignea, il mosaico rappresenta la colomba che simboleggia lo Spirito Santo. L'immagine della colomba è dotata di tre coppie di ali, a significare la Trinità, ed è contenuta in un cerchio d'oro, che rappresenta l'unità Divina. Dal corpo della colomba, fuoriescono degli zampilli di luce dorata, a rappresentare la discesa dello Spirito Santo su Maria e su noi uomini.

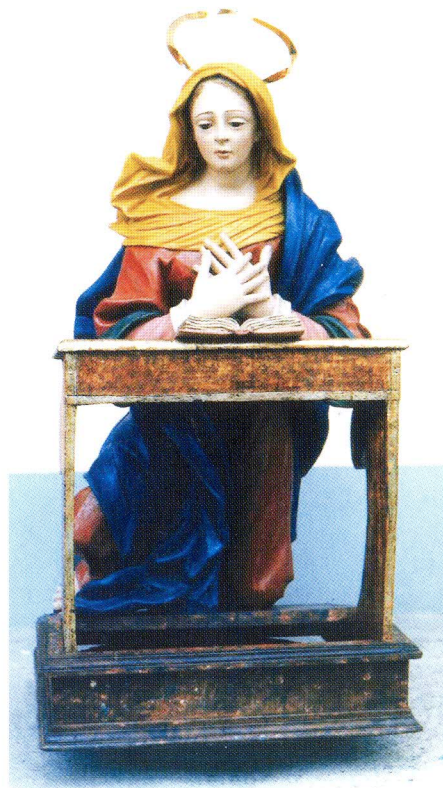
La volta della nicchia, inoltre, è stata adornata con 12 stelle in mosaico d'oro, ciascuna di una forma diversa, realizzate da Roberta e Riccardo in collaborazione.

Va ricordata una seconda bottiglietta sigillata, contenente una pergamena ed alcune monete, che è stata posta all'interno della nicchia del gruppo scultoreo dell'Annunciazione. Con questa bottiglietta, s'è aggiunta una scritta a quella che nel 1970 aveva posto don Gioacchino, quando aveva rinnovato la nicchia.

Il Restauro del Gruppo Scultoreo dell'Annunciazione

Nell'Aprile del 1999, una Commissione di samesi arrivò a Verdello per riportare a Samo il gruppo scultoreo dell'Annunciazione. Il gruppo era costituito da Paolino Brancatisano, Antonio Lucà, Salvatore Carrà e Bruno Talia.

La statua della Madonna era dotata di una corona di fattura recente, assai grande e sproporzionata, realizzata con latta dipinta di porporina e decorata con pezzi di vetro colorato. Dopo il restauro del gruppo scultoreo s'è ritenuto opportuno dotare la statua della Madonna di una meno vistosa aureola in ottone dorato e di conservare



La statua di Maria Annunciata, dopo il restauro realizzato da R. Agostinelli nel 1999.

la corona nel ripostiglio della chiesa. Il lavoro di restauro del gruppo scultoreo, realizzato da Rinaldo, ha riportato alla luce i colori originali, molto più vivaci di quelli visibili negli ultimi anni. Durante il restauro, è stato necessario ricostruire un dito di san Gabriele Arcangelo, ed inoltre gli si è posto in mano un giglio realizzato in ottone da Pietro Meraviglia, e poi dorato.

L'insieme dei lavori che hanno riguardato l'edicola e il gruppo scultoreo dell'Annunciazione, ha seguito l'idea conduttrice di celebrare Maria come Madre di Gesù. Il triangolo in mosaico posto sopra l'edicola, rappresenta lo Spirito Santo che ha adombrato Maria e l'ha resa Madre. Un faretto rivolto su questa immagine la illumina e la fa brillare. Attorno all'edicola, altri mosaici celebrano Maria, Madre di Gesù, illustrando alcune litanie mariane e le dodici stelle si riferiscono a quelle a lei attribuite iconograficamente e che ricordano la Donna vestita di sole dell'Apocalisse.

La Madonna ha l'aureola della santità e della pienezza di Grazia, realizzata in ottone dorato, e appositamente ripiegata in vari punti per farla brillare maggiormente. L'Arcangelo Gabriele, invece, porta il giglio della purità, anch'esso in ottone dorato.

La documentazione pertinente al restauro è conservata presso l'Archivio parrocchiale.

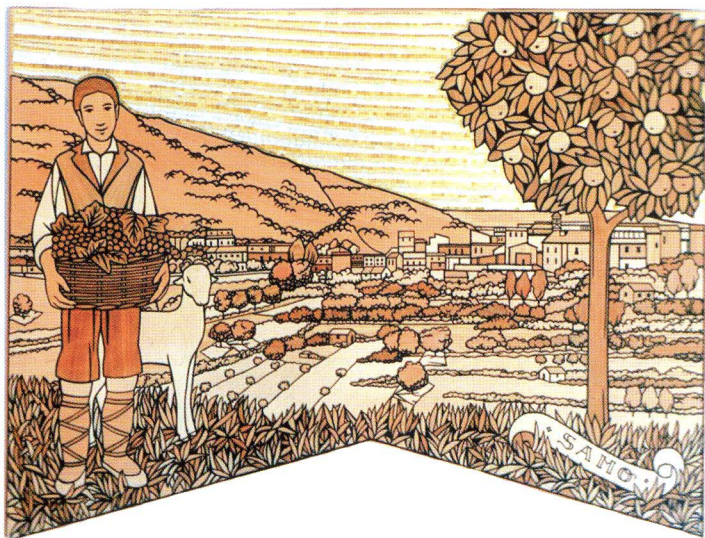
Le due Tarsie del Presbiterio

Certamente, queste due tarsie con mosaico sono le opere più significative della chiesa. Si tratta di due pannelli di compensato marino sui quali sono stati applicati dei sottili strati di legno, dalle diverse essenze naturali, affinché con i vari colori formino le immagini. Le figure, quindi, sono state delineate con del colore vinilico nero, e poi ritagliate in alcune parti, per poter essere completate con mosaici di vetro dorato e colorato.

Realizzate da Riccardo Scotti, nel suo laboratorio di Verdello, fu-



La statua dell'Arcangelo San Gabriele, dopo il restauro realizzato da R. Agostinelli nel 1999.



La tarsia con il paesaggio di Samo
(tarsia lignea e mosaico di smalti vetrosi di R. Scotti, 2000).

Reggio Calabria, al quale Riccardo stava lavorando in quei mesi con l'aiuto di Roberta. Si ricorda e si ringrazia il signor Francesco Carrà per la generosa offerta a favore delle due tarsie e perché, pur vivendo in America, è sempre molto "attaccato" alla nostra Comunità.

Le immagini vogliono essere un omaggio alla Cultura locale, e rappresentano due paesaggi del posto e dei personaggi che vestono gli abiti caratteristici calabresi, oltre che i prodotti tipici di questa terra. Sul lato destro è rappresentata una donna che sulle spalle trasporta un fascio di frumento, ed una ragazza che offre una riproduzione del santuario di san Giovanni, che si trova nella Samo vecchia. Accanto a loro, è rappresentato un albero d'ulivo e sullo sfondo una vista di Precacore, il vecchio paese di Samo, andato distrutto nel terremoto del 1908. L'immagine vuole ricordare che il dono della Fede, rappresentato dal santuario di san Giovanni, viene da Dio attraverso gli antenati, così come vengono da Dio i doni della terra, significati dall'ulivo e dal frumento.

Tutto questo entra a far parte del "Tema dell'Adorazione", messo in atto attorno alla cappella dell'Adorazione, poiché è facendo buon uso di questi doni, il modo con cui il popolo adora e rende culto a Dio. Sul lato sinistro è rappresentato un giovane che sorregge un cesto ricolmo d'uva ed è accompagnato da un agnello, vicino ad un albero d'arancio. Sullo sfondo è rappresentato uno scorcio della Samo nuova, vista da Precacore, la Samo antica, perché la fede ed i doni di Dio arrivano attraverso la collaborazione e la testimonianza dei padri: "di padre in figlio".

rono trasportate in Samo per essere completate con le cornici e montate da maestro Bruno sulle due cassapanche. Queste opere s'inseriscono nell'originale produzione delle tarsie con mosaico, nel caratteristico stile che contraddistingue il complesso del presbiterio nella chiesa della Casa della Madonna in

Sempre nel tema dell'adorazione, l'immagine ricorda che i doni di Dio, le greggi e i frutti della terra, prosperano per un popolo che riconosce Dio come suo Signore, condividendo i suoi doni con i propri fratelli. Nello stesso tempo, l'agnello indica il sacrificio Pasquale e inoltre rammenta uno degli elementi iconografici caratteristici di san Giovanni Battista. Il frumento e l'uva, infine, evocano il pane e il vino, che nell'Eucaristia divengono il corpo e il sangue di Gesù. Sopra le tarsie, con lettere di bronzo acquistate a Verdello, è stata composta la frase: "BEATO IL POPOLO" "IL CUI DIO È IL SIGNORE", che aiuta ad interpretare il significato delle immagini rappresentate.

In conclusione dobbiamo commentare che l'importanza delle tarsie viene non solo dal loro valore artistico, ma anche dal significato spirituale che esse hanno, aiutando a capire il tema dell'Adorazione. Indicano al popolo di Samo il modo di adorare Cristo Luce e Maestro, vivendo secondo la Fede ricevuta dagli avi e rimandando in Dio la benedizione che da Lui stesso scende su questo popolo nel segno dei doni della terra. La benedizione rimandata in Dio è la "Dossologia", o il ritorno in Dio dei suoi stessi doni, accolti e valorizzati da noi uomini nella condivisione con i fratelli. In questo modo il popolo di Samo diventa il popolo beato, perché popolo che ha Dio come Signore.



La tarsia con il paesaggio di Precacore
(tarsia lignea e mosaico di smalti vetrosi di R. Scotti, 2000).

Le Cassapanche

La prima cassapanca, pensata per essere usata come sede del Celebrante e nello stesso tempo per recuperare dello spazio utile a conservare la biancheria della chiesa, è stata costruita in



Cassapanca sede del Celebrante
(disegni di R. Scotti, intaglio di G. Gamba).



Cassapanca sede dei chierichetti (realizzata da E. Cristiano).

un pesce che è il simbolo di Cristo, essendo Lui la vera Parola di Dio, due mani che infornano dei pani che ci ricordano come la parola di Dio debba essere accolta da noi cristiani, cioè mangiata e "ruminata", come il vero cibo che nutre per la vita eterna, ricordata dal pavone.

Sul lato sinistro della cappella, è stata collocata una seconda cassapanca, realizzata da Enzo Cristiano, per essere usata come sedile per i chierichetti. Questa, pure, è in legno *tanganika*, e l'intaglio rappresenta gli oggetti usati dai chierichetti durante la celebrazione, il turibolo, le ampolline, i candelabri, ecc.

Il Coro

Mastro Bruno, ha costruito una semplice cassapanca per conservare i libri necessari al coro, inoltre ha realizzato anche tre panche di legno *tanganika*, offrendo il proprio lavoro gratuitamente.

legno *tanganika*, e posta sul lato destro della cappella del Santissimo. Il disegno dei pannelli intagliati è di Riccardo, che a sua volta ha seguito i lavori di scultura realizzati da Giuseppe Gamba da Verdello. In seguito i pannelli furono inviati a Samo, dove mastro Bruno la completò con le parti strutturali.

Sul triangolo superiore, che fa da schienale, è raffigurata una colomba che rappresenta lo Spirito Santo, il quale è il nostro vero Maestro. I pannelli inferiori, invece, rappresentano

Nel mese di Gennaio del 2006, per dare più aria e luce al presbiterio, si decise di riaprire la finestra sopra il coro, con l'intento di completarla con una vetrata raffigurante santa Cecilia, patrona dei musicisti.

Santa Cecilia

La vetrata di santa Cecilia fu realizzata nel Febbraio del 2006, e benedetta il 26 Marzo seguente.

La vetrata rappresenta la santa nell'atto di suonare un organo, a simboleggiare quello situato nel coro sottostante, e mentre volge lo sguardo estatico verso l'alto, da dove proviene la luce divina. Dietro di lei spunta un ramo di palma, simbolo del martirio da lei subito.

Nel Maggio dello stesso anno, durante una visita a Samo, Riccardo pose attorno alla vetrata le scritte: "S. CECILIA" e "CHI CANTA PREGA DUE VOLTE".

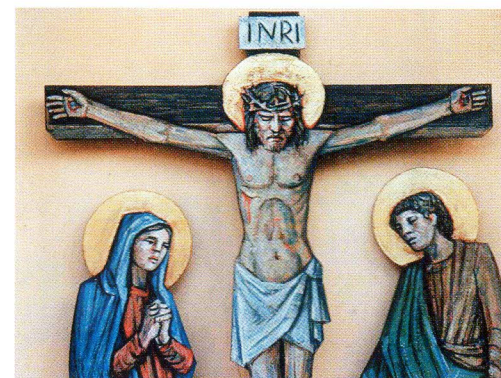


Santa Cecilia (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).

Il Calvario

Sulla seconda capriata che sovrasta il presbiterio, è stata collocata una composizione pittorica che rappresenta il Calvario.

L'opera, realizzata nel 1997 da Simone Morelli da Verdello, cugino di padre Claudio, è composta di tre figure ritagliate da una lastra di compensato marino, e poi dipinte. Le figure rappresentate sono quelle del Cristo in croce, della Madonna e di san Giovanni Evangelista. Le opere, generosamente realizzate in cambio di una minima retribuzione, furono trasportate in Samo con il furgoncino della Comunità Monfortana di Bianco, assieme alla statua di san Giovanni restaurata da Rinaldo Agostinelli. Una volta giunta in Samo, l'opera fu collocata sulla capriata da mastro Bruno.



Dettaglio del Calvario
(dipinto su legno di S. Morelli).

L'opera, davvero notevole, è frutto della maturità artistica di Simone Morelli e s'aggiunge ad un'altra opera simile, realizzata qualche anno prima per il santuario dell'Annunciata di Verdello. Padre Claudio, come segno evidente di una sorta di "gemellaggio" tra le due chiese, ci teneva particolarmente che anche nella parrocchiale di Samo, dedicata a Madonna Annunciata e a san Giovanni Battista, si conservasse un'opera simile.

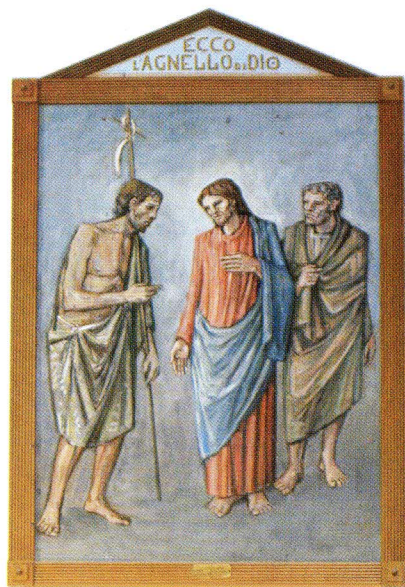
La signora Caterina Carrà, vedova Marmina, contribuì con i figli, in memoria del marito e del padre scomparso, a coprire le spese di quest'opera.

I Lampadari

Sotto la seconda capriata, sulla quale è stato posto il Calvario, così come sotto la quinta, si collocarono due lampadari di bronzo che furono donati dalla famiglia Scarpellini da Verdellino. In seguito, sotto la terza capriata, fu collocato un sontuoso lampadario costituito da cristalli di Murano, piuttosto vecchio e prezioso. Il lampadario, proveniente dalla casa di una nobildonna di Milano, faceva parte dell'eredità lasciata ad una ragazza ospite dell'Istituto "Beato Guanella" di Verdello, e fu donato a padre Claudio dalla Superiora. Essendo mancante in alcune parti, il lampadario fu ricomposto con cristalli recuperati nei mercatini di antiquariato, quindi pulito e restaurato da Rinaldo ed infine opportunamente imballato e spedito da Riccardo, avvalendosi di un camion che lo trasportò a Samo. Il 6 Ottobre del 2001, giorno in cui ricorreva il IX centenario della morte di san Bruno, il lampadario fu collocato nella chiesa sotto la direzione di mastro Bruno.

I due Quadri di San Giovanni Battista

Idue quadri con scene della vita di san Giovanni Battista sono stati dipinti su legno da Simone Morelli nel 2000, e sono stati appesi nella chiesa di Samo il 7 Giugno dello stesso anno.



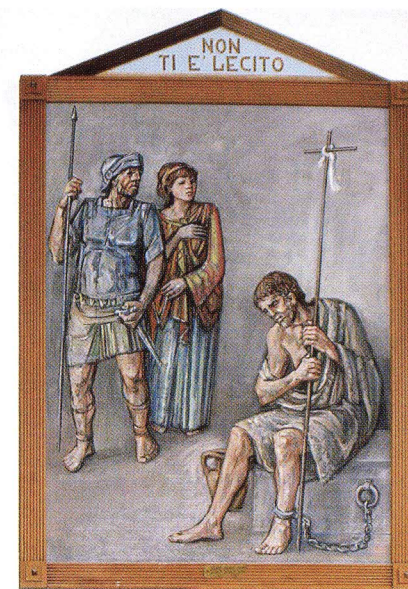
*San Giovanni indica l'Agnello di Dio ai suoi discepoli
(dipinto su legno di S. Morelli, 2000).*

Il quadro situato sul lato sinistro del presbiterio, rappresenta san Giovanni che indica l'Agnello di Dio ai suoi discepoli, ed è sormontato da un triangolo di mosaico con la scritta: "ECCO L'AGNELLO DI DIO".

Il dipinto collocato sul lato destro, invece, rappresenta san Giovanni in preghiera, poco prima di essere decapitato, ed è sormontato dalla scritta in mosaico: "NON TI È LECITO". Si raccomanda, a tale proposito, di avere un particolare riguardo per questi dipinti, poiché di notevole livello artistico. Le cornici, realizzate su disegno di Riccardo, furono costruite in legno *tanganika* da mastro Bruno.

Dietro i quadri è stata posta una scritta: A. P. R. M. (*Ad Perpetuam Rei Memoriam*).

Ogni quadro porta l'etichetta che ricorda i benefattori che hanno collaborato al pagamento del pittore che ha dipinto i quadri: il primo ricorda il giorno in cui il signor Giuseppe Bonfà è andato in pensione (1 Aprile 1998), mentre il secondo fu donato da Pietro Cordi in memoria della sorella Rosina.



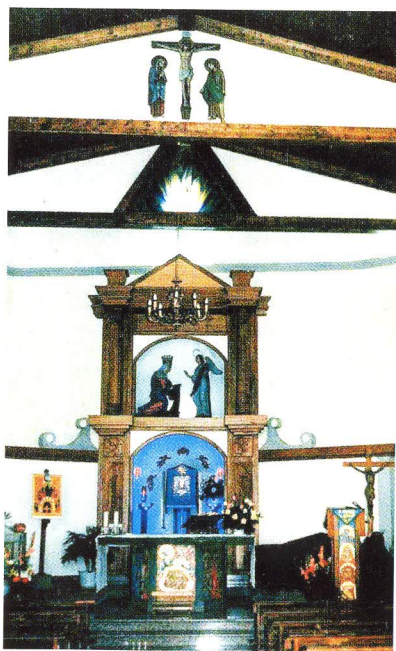
*San Giovanni in preghiera, prima di essere decapitato
(dipinto su legno di S. Morelli, 2000).*

La Vetrata del Cristo Risorto

Le vetrate, sebbene prodotte a vari anni di distanza, sono state tutte realizzate dal laboratorio "Santhomè" di Stezzano (BG), sui cartoni di Riccardo Scotti. Le vetrate sono state realizzate utilizzando esclusivamente dei vetri policromi soffiati a bocca e colorati in pasta. I vari pezzi di vetri sono stati ritagliati secondo il disegno del cartone e, dove necessario, dipinti con *grisaille* cotta a 630° in muffola. In seguito, le diverse parti sono state composte tra loro con l'ausilio di apposite guaine di piombo duro, saldate tra loro a stagno e quindi brunate. Ciascuna vetrata, infine è stata inserita in una "vetrocamera", costituita da due lastre di cristallo protettivo. Una volta realizzate nel laboratorio, le vetrate sono state imballate in casse di legno e quindi spedite a Samo, per essere poste in opera.



Disegno preparatorio per la vetrata del Cristo Risorto (R. Scotti).



Dettaglio delle capriate sopra il presbiterio, con il Calvario e la Resurrezione.

La vetrata del Cristo Risorto è stata la prima realizzata per la chiesa parrocchiale di Samo, ed è stata inserita nella capriata che sovrasta il presbiterio. Nella sua collocazione all'interno dell'edificio sacro, la vetrata era illuminata da una finestra che si trovava dietro la capriata. A causa della costruzione della stanzetta-ripostiglio da cui s'accende al campanile, la luce naturale si ridusse di molto, e

quindi fu necessario dotarla di un'illuminazione artificiale. Il faretto collocato, che s'accende durante le celebrazioni, illumina prevalentemente la figura del Cristo Risorto, lasciando "sfuocati" i raggi che la circondano e creando un'atmosfera particolare. Il disegno per la vetrata fu richiesto a Riccardo, mentre si trovava in Bolivia. In quell'opportunità, quindi, il cartone fu inviato dalla Bolivia a Verdello e poi consegnato al laboratorio "Santhomè" dove, con la supervisione di Claudio, fratello di Riccardo, fu realizzata. Prima della spedizione a Samo, la vetrata fu rivista da Riccardo, che nel frattempo era tornato dalla Bolivia. In seguito, sotto la vetrata si applicarono le lettere di bronzo donate da Romano Mossali, che compongono la scritta: "È RISORTO".

In questo modo, le due capriate sovrastanti il presbiterio, contenenti il Calvario e la Resurrezione, rappresentano e ricordano costantemente ai fedeli il Mistero Pasquale, che è celebrato quotidianamente sulla Mensa dell'Altare.

Le Casule

Una delle preoccupazioni iniziali fu quella di pulire e sostituire la biancheria ed i paramenti della chiesa. A tale proposito, va ricordata la preziosa opera di volontariato prestata da Titta Melania.

Si sono sostituiti i camici, comperandone alcuni, e quasi tutte le tovaglie e la biancheria dell'altare. Si sono pulite, inoltre, le casule buone che erano rimaste e se ne sono preparate altre attraverso l'opera di recupero fatta da Melania.

Vale soprattutto segnalare:

- Una casula dorata leggera e ricamata a mano ed una rossa, provenienti dalle Filippine e acquistate da padre Claudio a Stezzano.
- Una casula bianca con stola di lana tessuta in Perú, dono delle Missionarie di Maria a padre Claudio.
- Uno stolone bianco-rosso, ricamato in oro, dono della Parrocchia di Casignana a padre Claudio per il suo 40° anniversario di sacerdozio.
- Una casula viola con ricami in oro, dono delle Missionarie di Maria a padre Claudio per il suo 40° anniversario di sacerdozio.
- Una casula bianca leggera, dono portato dall'America da Francesco Carrà per la Parrocchia, con un'etichetta ricordo.
- Una casula dorata e preziosa, con stoloni ricamati, donata alla Parrocchia da un devoto.
- Cinque tunichette per i chierichetti, acquistate da padre Claudio.
- Altre tunichette per i chierichetti, donate da Rosaria Di Bartolo e sorella suora.

Soprattutto ci sono altre cinque casule, pulite e sistemate da Melania, da conservare con particolare riguardo, perché preziose. Per una migliore conservazione, queste casule sono state portate via dall'armadio della sacrestia, e sistemate in un armadio della canonica. Queste casule sono antiche:

- Casula bianca di lana leggera, con due stoloni ricamati in oro zecchino riportato da vecchi paramenti dalle suore di San Giuseppe in Reggio Calabria. Preziosa e costosa, è di proprietà di padre Claudio, che con questa casula vuole ricordare lo zio, monsignor Luigi Chiodi.
- Casula bianca con una stola bianca antica e ricamata in oro. Melania l'ha sistemata applicandola ad una stoffa di seta bianca, tessuta a Samo e donata da Caterina Carrà, vedova Marmina. Questa stola poi, è stata applicata ad una casula bianca di broccato, pulita e sistemata da Melania stessa. Si tratta di una casula preziosa.
- Casula verde di broccato, pulita da Melania. In seguito, Melania,

con l'aiuto di Gina da Pardesca, vi ha applicato due stoloni con ricami in oro. È molto bella e preziosa, anche per il pizzo d'oro applicato sulle spalle.

- Casula in broccato rosso sulla quale, dopo essere stata pulita, Melania ha applicato una stola antica ricamata in oro ed argento e montata su seta rossa. Si tratta di una casula preziosa.
- Casula bianca, ottenuta lavando una vecchia casula di broccato. Su questa sono stati applicati dei vecchi ricami in oro e fiori, anch'essi in oro. L'opera di recupero è stata fatta da Melania e da Gina di Pardesca. È bella e preziosa.

Lo Stendardo Parrocchiale

Lo stendardo parrocchiale, usato nelle processioni, è stato cucito da Melania, utilizzando della stoffa di broccato donata dalla sorella di padre Claudio, Amelia. Nella parte centrale dello stendardo, è collocata l'immagine dipinta della statua di san Giovanni Battista, opera di Roberta Ceruti, aiutante di Riccardo. La scritta dello stendardo, realizzata con cordoncino dorato, così come le bordure, sono state recuperate da vecchi paramenti. Il bastone che lo sostiene è opera di mastro Bruno, ed è sormontato da un agnello di metallo dorato, dono delle suore del Monte Calvario di Locri.

I Nuovi Banchi



I nuovi banchi nella chiesa (foto di S. L., Maggio 2008).

Dopo avere fatto alcuni preventivi, i 22 nuovi banchi furono ordinati e costruiti in Rovere da mastro Placido Costanzo, che aveva fatto l'offerta più vantaggiosa. Il preventivo prevedeva il pagamento di £ 700.000 per ciascun banco, ma una volta realizzati e verificato il loro peso notevole, si decise di rinforzarli con

l'applicazione di un ulteriore listello di legno, facendo aumentare i costi. Questa soluzione, se da un lato li ha irrobustiti, dall'altro li ha resi un po' più scomodi per intralciare i piedi del fedele, quando s'inginocchia. Il disegno iniziale dei banchi fu fatto da Calogero Principato, ma durante le fasi di lavorazione, mastro Placido vi apportò alcune modifiche.

Il costo di due banchi fu coperto con il denaro avanzato dal restauro della statua di san Giovanni Battista, raccolto dal "Samo Social Club", mentre gli altri furono pagati dalle famiglie del paese, secondo il preventivo iniziale. Le famiglie offerenti, ed i loro defunti, sono ricordate con delle targhe in ottone, realizzate in Stezzano a spese della Parrocchia, ed apposte sui banchi stessi.

Il Rinnovo della Facciata della Chiesa

Da vari anni si commentava della necessità di rinnovare la facciata della chiesa, ipotizzando di portare il campanile sul davanti. L'architetto Bruno Brancatisano, a tale proposito, aveva preparato un progetto che non fu mai realizzato, sia per la spesa prevista, sia per la difficoltà nell'ottenere l'autorizzazione da parte del Comune per occupare una parte della piazza.

Scaduto la possibilità d'eseguire questo progetto, s'è pensato a qualcosa di più semplice, e padre Claudio lo commentò al nipote architetto, Claudio Scotti che, in base alla sua descrizione e senza aver visto la chiesa di Samo, preparò un progetto, che rimase esposto per diversi mesi nella bacheca della chiesa parrocchiale. La soluzione proposta, per la sua eleganza e semplicità, piaceva, ma la mancanza di denaro non permise d'avviare i lavori.

Va ricordato, a questo punto, anche l'intervento di un altro giovane architetto di Samo, il ricordo è doveroso perché questo architetto, purtroppo, ci ha lasciato, morendo in età ancora giovanile: è Antonio Brancatisano.

Il progetto preparato in quell'occasione, era davvero imponente, e prevedeva un campanile maestoso sopra la nuova sacrestia e la ristrutturazione del piccolo campanile già esistente, oltre alla collocazione di varie vetrate istoriate sulla facciata. Il progetto, smarrito e ritrovato, ora è conservato nell'Archivio parrocchiale.

Alla fine degli anni '90, il sindaco di Samo, il signor Luigi Caracciolo, presentò domanda presso gli uffici competenti della Regione Calabria, per avere una sovvenzione a favore della chiesa parrocchiale. La richiesta fu di £ 100.000.000, ma con il passare del tempo, sebbene giunse una risposta favorevole, la somma destinata si ridusse a £ 60.000.000. La lunga pratica necessaria al-

l'ottenimento della sovvenzione fu portata a buon esito grazie all'interessamento di alcune persone. In particolare, va ricordato il signor Antonio Celentano, nativo di Samo, che abita a Reggio Calabria ed è impiegato presso la Regione. Amico personale di padre Claudio, conosciuto diversi anni fa a Reggio quando vi risiedeva e seguiva il "Gruppo Famiglia" della Parrocchia di santa Caterina, ha offerto la sua fattiva collaborazione con altri amici, tra costoro ricordiamo l'avvocato Giuseppe Surace.

Il denaro stanziato dalla Regione per la chiesa parrocchiale di Samo fu consegnato direttamente a padre Claudio, con l'obbligo d'utilizzarlo per la sistemazione dell'edificio e di fornire i progetti necessari entro tre anni dalla riscossione della somma. Per questo motivo s'è commissionato un progetto all'architetto Stefano Misiano da Samo, che in quell'occasione realizzò la sua prima opera, il quale ha tenuto conto delle proposte precedenti e delle necessità della Comunità, discusse insieme a padre Claudio ed al Consiglio Economico della Parrocchia. Il nuovo progetto, senza il campanile che nel frattempo era stato costruito sopra la sacrestia rinnovata, ridusse notevolmente la spesa, e fu sufficiente chiedere al Comune l'autorizzazione per occupare una superficie molto limitata della piazza. Con il progetto definitivo, infine, si adempì il dovere di notificare il tutto presso l'ufficio competente della Regione Calabria.

Evidentemente, i £ 60.000.000 non furono sufficienti a coprire le spese sostenute per la ristrutturazione della facciata, ma si supplì con la collaborazione di tutti.

Le finestre esistenti sulla facciata, durante il lavoro di ristrutturazione, furono ridotte per permettere la collocazione di un ampio portale centrale e due porte di sicurezza laterali. Per recuperare la luce persa con la riduzione delle finestre sulla facciata, si volle dotare il portone centrale di quattro formelle in vetro.

Inizialmente, si pensò d'inserire il portone d'entrata in una "bussola" esterna, in modo da non occupare dello spazio interno alla chiesa, già limitato.

Per la realizzazione della bussola, si procedette a demolire una parte del piccolo sagrato e a scavare per le fondamenta delle due colonne di cemento armato, costituendo così la struttura portante del pronao al centro della facciata. Il timpano che sormonta il pronao, inoltre, fu dotato di cornicioni modanati in cemento.

Contemporaneamente si cominciò la costruzione della nuova gradinata sul lato sinistro della facciata, mentre sul lato destro fu preparato uno scivolo.

Nella parte interna della bussola, in un primo tempo, si pensò di collocare un'altra porta dello stesso formato del portone che dà accesso alla chiesa, ma la somma elevata del preventivo impose di desistere dal progetto, mettendo invece, al posto della porta, un tendone. Il ten-

done, confezionato con velluto di colore bordò acquistato a Siderno, è stato cucito da Melania, la quale ha recuperato gratuitamente anche la mantovana e la frangia, oltre ai due fiocchi laterali. Questa soluzione si è poi rivelata molto positiva sia dal punto di vista estetico, che pratico.

Il lavoro del portone è stato affidato a mastro Giannino Lucà, che per un voto personale ha offerto la propria mano d'opera gratuitamente, e per la sua realizzazione s'è usato del legno lamellare.

Sulla pareti laterali della bussola, inoltre, si sono ricavate due porte più piccole, da usarsi nei giorni feriali, quando vi è minore afflusso di fedeli, ed infine, sulla facciata della chiesa, si sono siste-

mate le altre due porte di sicurezza. Le quattro porte furono commissionate ad Enzo Cristiano, e si realizzarono in legno di Rovere.

Durante la sistemazione della facciata, non potendo rimuovere le vecchie porte e finestre fintanto che le nuove non erano pronte, si decise di sospendere provvisoriamente i lavori. Contestualmente, si decise di scrostare tutto l'intonaco della facciata, che era stato messo in opera negli anni '70, poiché era piuttosto malandato in varie parti.

Prima della Pasqua, le finestre istoriate giunsero a Samo, e furono provvisoriamente depositate presso il salone parrocchiale dedicato alla madre di don Gioacchino, "Agata Bonfa". La casa paterna di don Gioacchino, situata a poca distanza dalla chiesa, infatti, fu donata alla Parrocchia e restaurata da padre Claudio con l'intervento di sistemazione, costato £ 27.000.000, ed usata come canonica.

Dopo la Pasqua dell'anno 2000, furono consegnate le quattro porte e poco dopo si terminò anche il maestoso portone.

I lavori di sistemazione della chiesa ripresero e, dopo numerose discussioni, si decise di rivestire le piane dei gradini con granito e i frontali con travertino, ottenendo un risultato molto piacevole.

Nel frattempo, si procedette al rifacimento degli intonaci sulla facciata,



*La nuova facciata della chiesa parrocchiale di Samo
(foto di R. S., 2007).*

intervenendo adeguatamente per correggere la mancanza di simmetria esistente tra una colonna e l'altra. In seguito si rifinì il tetto con una fila di tegole, e si realizzarono delle cornici in muratura per completare le tre finestre e le quattro porte piccole.

Nello stesso periodo, Roberta e Riccardo arrivarono a Samo, trasferendosi da Reggio Calabria dove stavano lavorando alla posa in opera delle tarsie e dei mosaici nella chiesa della "Casa della Madonna". In quell'opportunità, realizzarono le quattro croci per le lesene della chiesa e il calice con raggiera per il timpano del pronao, tutti realizzati con mosaici d'oro, bianchi e gialli. La scelta dell'immagine del calice fu decisa per ricordare il disegno che esisteva sulla vecchia facciata della chiesa, prima che fosse rifatta negli anni '70, quando era parroco don Gioacchino. La semplicità del disegno, invece, è dovuta alla decisione improvvisa di realizzare il mosaico durante la permanenza in Samo di Riccardo, e al poco tempo disponibile, mentre la scelta dei colori fu imposta dalla limitata disponibilità del materiale.

Per coronare la cima del tetto della facciata, si pensò di riutilizzare la croce di ferro che già vi era collocata, aggiungendo altre parti di metallo recuperate da padre Claudio. Il lavoro di saldatura delle diverse parti fu eseguito con arte dal signor Alessi Modestino da Bianco, mentre lo stesso padre Claudio s'incaricò di dipingerla prima della sua collocazione definitiva.

La facciata, quindi, è stata colorata con pittura "Bisanzio", ipotizzando di decorare le cornici delle finestre con mosaico.

Le due barriere poste a protezione della gradinata e della rampa laterali si realizzarono con tubolari con il proposito di abbellirle in seguito. Ai lati della scalinata centrale si posero due vasi, in ricordo dei due alberi che furono tagliati perché toglievano luce alle due finestre della facciata.

Dopo qualche mese dal completamento della facciata, si rese necessario ricoprire con pietra la parte bassa della chiesa, con le basi dei pilastri, la scala e la rampa d'accesso. Nel Gennaio del 2002, quindi, si procedette alla scelta della pietra lavorata, che in Maggio fu messa in opera da Totò Marfia, assieme alle cornici delle quattro porte.

All'interno della bussola furono collocate due bacheche ed un tavolino, offerti dalla famiglia Logozzo, residente in Bianco, in memoria della madre defunta, signora Felicia Zurzolo, e furono realizzati da mastro Bruno.

In questo periodo (precisamente il 30 Giugno 2004 iniziano i lavori), si è curata la sostituzione delle lamiere che coprivano il tetto della chiesa con lastre di materiale coibentato, per proteggere l'edificio dalla calura estiva.

L'esecuzione dell'opera è stata affidata alla ditta "Vincenzo Tasone", da Moschetta.

Altri Lavori di Completamento della Chiesa

Nel Novembre del 2005, dopo aver lungamente riflettuto e consultato il Consiglio Economico parrocchiale, padre Claudio diede inizio ai lavori di sistemazione della parte esterna della chiesa.

I lavori compresero il rifacimento degli intonaci esterni delle due pareti laterali, la collocazione della zoccolatura in pietra alle stesse, la canalizzazione in rame dell'acqua piovana sul tetto, la collocazione delle soglie di marmo travertino alle quattro finestre e la dipintura esterna delle due pareti laterali e dell'abside. Il lavoro fu affidato alla ditta di Antonio Talia di Samo, con il progetto firmato dal sindaco di Samo, il signor Giuseppe Bruzzaniti.

Durante i lavori si resero necessarie la posa di tegole in prossimità dei canali e sopra il timpano di facciata, oltre alla collocazione di mattoni sul cornicione che sta alla base del triangolo contenente la vetrata della Madonna Annunciata, e la dipintura della facciata stessa.

Sulla parete laterale destra, in seguito si collocò la lapide che si trovava sulla facciata, che ricorda una Missione tenuta nella Parrocchia di Samo, nel 1966. Al suo posto sulla facciata, invece, qualche tempo dopo si collocò un'altra lapide per ricordare i diversi restauri realizzati sulla chiesa. Contestualmente, sull'altro alto della facciata, fu collocato un pannello di bronzo, opera di Riccardo e da lui donato a padre Claudio, che riproduce in bassorilievo l'immagine stilizzata di san Giovanni Battista, ed è la seconda copia di quello che fu collocato a Verdello, dentro un'edicola costruita appositamente.



La lapide commemorativa dei lavori di restauro.

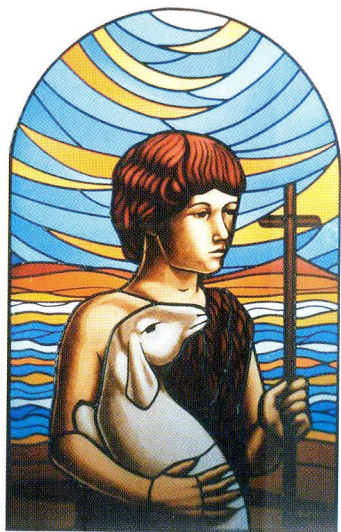
Le Vetrate della Facciata

Le tre vetrate che adornano la facciata della parrocchiale furono volute per ricordare le chiese esistenti in Precacore: La chiesa parrocchiale dedicata a san Giovanni Battista, la chiesa della Congrega dedicata ai santi Fabiano e Sebastiano, e la chiesa dedicata all'Annunziata.

Le altre quattro vetrate, inserite nel portone d'ingresso, rappresentano alcuni santi che sono relazionati con Samo: san Fabiano, papa; san Luigi di Montfort, fondatore dei padri Monfortani; santa Caterina di Alessandria; san Floro, eremita.



La Madonna Annunciata (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).



San Giovanni Battista bambino (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).

Madonna Annunciata

La prima vetrata, dalla forma rotonda, rappresenta la Madonna Annunciata, che abbassa il capo dinanzi all'apparizione dell'Arcangelo san Gabriele, del quale si vede la sola mano destra che indica verso l'alto, a ricordare che Maria è stata chiamata dal Dio Padre per divenire la Madre di Gesù. Un cartiglio con la scritta "Ave Maria", il saluto dell'Arcangelo, completa la vetrata. Durante le fasi di messa in opera nella finestra della facciata, non essendo presente padre Claudio e a causa di una "distrazione" degli incaricati, questa vetrata fu collocata nell'apposito telaio metallico in modo erroneo, e quindi lo stesso telaio è stato saldato alla capriata. A causa di ciò, la scritta si legge correttamente dall'esterno dell'edificio, anziché dall'interno, come dovrebbe essere. Di fatto, le vetrate istoriate che adornano gli edifici sacri, sono opere che s'ammirano dall'interno dell'edificio, e per questo nell'epoca attuale sono protette sul lato esterno della "vetrocamera" con una lastra di cristallo antisfondamento, spesso "satinata" per non rendere visibili eventuali elementi del paesaggio che potrebbero sovrapporsi alle immagini.

San Giovanni Battista

L'immagine di san Giovanni Battista lo rappresenta nell'aspetto di un bambino, mentre sorregge un agnello e una croce di legno,

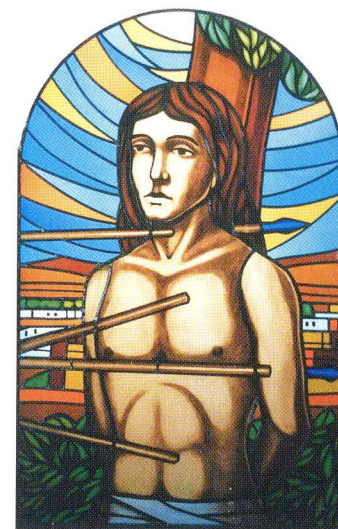
entrambi simboli iconografici che si riferiscono alla sua missione di precursore del Cristo. Sullo sfondo, si vede il fiume Giordano, dove avvenne il Battesimo di Gesù, che attraversa un paesaggio brullo e desertico.

La scelta dell'iconografia del san Giovanni giovanetto è stata voluta per rappresentarlo in un modo "classico", che all'interno della chiesa non era ancora presente.

San Sebastiano

Il corpo di san Sebastiano, trafitto dalle frecce dei soldati romani, è legato ad un tronco che si staglia su uno sfondo dove un paesaggio schematico ricorda l'ambiente del paese di Samo, luogo nel quale esisteva la chiesa a lui dedicata assieme a san Fabiano. La scelta di rappresentare solamente san Sebastiano è dovuta al fatto che la gente del luogo ricorda questa chiesa solamente con il suo nome.

Questa vetrata e la precedente, a differenza di quella con l'Annunciazione, sono montate nei rispettivi telai che permettono l'apertura delle finestre dall'alto verso il basso, seppure solo di qualche centimetro.



San Sebastiano martirizzato (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).

I Santi del Portone

Considerando il formato piuttosto piccolo delle vetrate inserite nel portone, s'è ritenuto opportuno riprodurre i soli visi dei santi individuati, accompagnandoli con le scritte dei nomi rispettivi.

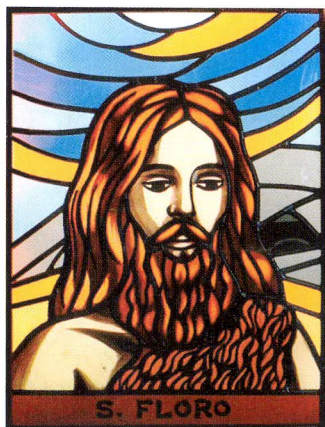
Santa Caterina d'Alessandria, in ricordo di una contrada samese, è ritratta con la corona reale in testa, e dietro di lei la ruota dentata con cui fu torturata a morte. San Fabiano, nelle vesti di papa, ricorda l'antica chiesa di Precacore a lui dedicata assieme a



Santa Caterina (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).



San Fabiano (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).



San Floro (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).

san Sebastiano.

San Floro, nelle vesti di un eremita con una caverna sullo sfondo, ricorda il monaco che si dice è vissuto nelle grotte dei dintorni di Samo. San Luigi Maria de Montfort, a ricordo dell'opera d'apostolato compiuto dai padri Monfortani nella Parrocchia.

Il 26 Aprile del 2002, le vetrate furono collocate nel portone e, in preparazione della festa del Montfort, inaugurate alla presenza del padre predicatore, il Monfortano Marcello Baraldo.



San Luigi Maria de Montfort (vetrata di R. Scotti, laboratorio Santhomè).

La Statua Ligneata del Beato Padre Pio

Il 24 Gennaio 2002 si portò in chiesa la statua di legno policromo del santo padre Pio, che fu acquistata a San Giovanni Rotondo da Antonio Lucà e dalla moglie Francesca, pagata con la raccolta di denaro fatta dalla stessa Francesca tra i devoti del santo. Dopo un triduo di preghiera, la statua fu benedetta da padre Claudio e collocata nella sua nicchia.

Dovendo inserire la nuova statua nella chiesa, si resero necessari dei lavori di sistemazione, utilizzando le lesene laterali al presbiterio, per preparare due piedestalli in grado di sostenere le statue del Sacro Cuore e della Madonna del Carmelo. Nelle due nicchie liberate da queste statue furono collocate, rispettivamente, le effigi del santo padre Pio e della Madonna Addolorata, quest'ultima dopo essere stata sottoposta ad un restauro.

Nella parte sottostante i due basa-



La statua ligneata del Beato Padre Pio, la statua della Madonna del Carmelo e il pannello con l'Angelo che porta la corona del Rosario (foto di S. L., Maggio 2008).

menti ottenuti sulle lesene, nel mese di Maggio, si collocarono due tarsie realizzate da Riccardo, e rappresentanti l'Angelo che sorregge la corona di spine della Passione di Gesù, e l'Angelo che porta la corona del Rosario della Madonna.

L'Angelo posto sotto la statua del Sacro Cuore porta la corona di spine, cioè il messaggio che il Sacro Cuore invia ai suoi devoti: «Penitenza»; quello sotto la statua della Madonna del Carmine invece porta la corona del Rosario, il messaggio inviato dalla Madonna ai suoi devoti: «Pregate».

La Statua Bronzea del Santo Padre Pio

Dopo anni d'interessamento da parte di una Commissione costituita a tale scopo, dalla Regione Calabria s'è ottenuta la somma di € 6.600 per l'acquisto della statua bronzea del santo padre Pio.

Il denaro fu chiesto dalla Parrocchia per i lavori di restauro della chiesa. Per interessamento dell'avvocato Giuseppe Surace, si riuscì ad ottenere lo stanziamento, fornendo in cambio le fatture del lavoro fatto per il rifacimento del tetto della chiesa parrocchiale e dell'impianto di amplificazione acustica. Arrivata la comunicazione dell'avvenuto stanziamento, l'avvocato e il padre Claudio andarono a Reggio Calabria per ritirare i soldi. Avendo ottenuto il beneplacito del Consiglio Economico parrocchiale di Samo, appena avuto il denaro, si acquistò la statua, anche per evitare che nel frattempo aumentasse il prezzo di compera. Arrivata a Samo nel mese di Agosto del 2005, la statua imballata fu fatta depositare in una casa di campagna di proprietà dell'avvocato stesso, nell'attesa di essere collocata nel luogo stabilito. Le lungaggini che hanno ritardato la costruzione di un degno basamento per ospitare la statua, fecero in modo che essa restasse nella casa per vari mesi.

Ora la statua è esposta, su un basamento ampio e assai dignitoso, all'ingresso del paese, a protezione di tutta la Comunità. Merita essere ricordata la cerimonia di benedizione, con la celebrazione dell'Eucaristia, avvenuta la Domenica 16 Dicembre 2007, con la partecipazione di molti fedeli.

Le Statue di Sant'Antonio di Padova e della Madonna Addolorata

All'inizio del 2002, la statua di sant'Antonio fu portata a Motta San Giovanni, nel laboratorio di Maria Pangallo, per essere



Il pannello con l'Angelo che porta la corona di spine (tarsia di R. Scotti).



La statua lignea di Sant'Antonio di Padova e due pannelli della Via Crucis (dipinti su ceramica di S. Morelli).



La statua lignea della Madonna Addolorata e due pannelli della Via Crucis (dipinti su ceramica di S. Morelli).

**DONATA DALLA PARROCCHIA DI PARDESCA,
RESTAURATA DALLA PARROCCHIA DI SAMO**

sottoposta ad un restauro che avvenne tra i mesi di Gennaio ed Aprile. Per l'occasione, il denaro necessario all'intervento di restauro fu raccolto in Samo da coloro che si chiamano Antonio.

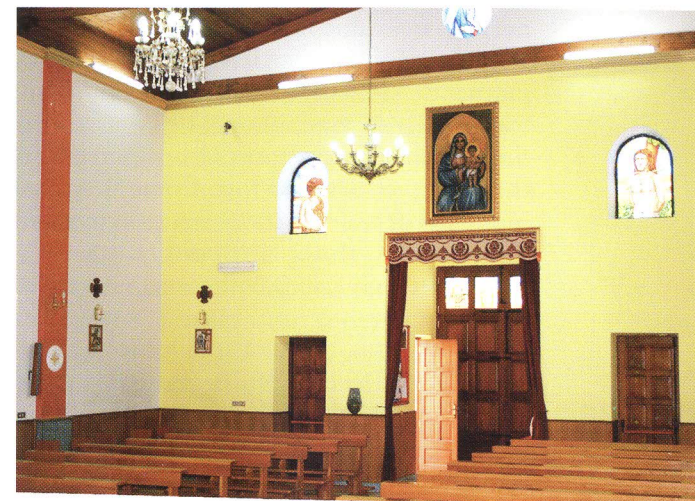
La statua della Madonna Addolorata era di proprietà della Parrocchia di Pardesca, ma trovandosi in situazione miseranda, a causa di un incendio, fu chiesta da padre Claudio al confratello padre Aldo, che vi era parroco. Nello stesso mese, la statua fu sottoposta a restauro, per poter essere collocata nella nicchia che fu della Madonna del Carmelo.

Il restauro comportò il rifacimento dei piedi di legno, che furono scolpiti a Bergamo da un allievo dello scultore Gregorio Cividini. Il rifacimento della struttura di legno che sorregge la testa della Madonna e tutto il basamento, sono opera di mastro Bruno. Una volta ricomposta la figura, si rivestì con un abito in broccato, ottenuto dal vecchio piviale nero che la Liturgia ha abolito, ed ornato da decorazioni d'oro recuperate da padre Claudio. Il lavoro per confezionare l'abito, anche in questo caso, fu opera di Melania.

A ricordo e ringraziamento per il dono della Comunità parrocchiale di Pardesca, sulla base della statua sarà posta una targa con la scritta:

Il Dipinto della Madonna Nera

Alla fine di Maggio del 2004, il Comune di Samo donò alla chiesa parrocchiale un dipinto commissionato dal sindaco del tempo, il professor Giovanni Micchia, al pittore Giuliano Zucco. Il dipinto fu realizzato in ricordo dell'immagine esistente su una parete della chiesa parrocchiale di Precacore, rovinata dal terremoto, tuttora parzialmente visibile e conosciuta come la "Madonna Nera". Il quadro fu benedetto dal vescovo, monsignor Bregantini, venuto a Samo il primo giorno di Giugno 2004 per celebrare la "Giornata diocesana contro la violenza". Dopo una sistemazione temporanea tra la nicchia che ospita la statua di san Giovanni e quella di sant'Antonio, il quadro è stato sistemato definitivamente sulla parete sovrastante l'entrata, sotto la vetrata della Madonna Annunciata e tra quelle di san Giovanni e san Sebastiano.



La parete d'entrata con la Madonna Nera (dipinto su tela di G. Zucco).

La Sacrestia

Per l'ampliamento della sacrestia, si è fatta richiesta al Comune di Samo, per poter occupare un po' dello spazio retrostante la chiesa, di proprietà comunale e usato come passaggio pubblico. Raggiunta l'intesa con i vicini e avuto verbalmente il beneplacito del Comune, si è proceduto alla realizzazione dell'attuale sacrestia, occupando una minima parte del suolo pubblico.

Si è anche costruita la scala che conduce alla stanzetta sopra la sacrestia, a pioli ed in ferro, ma risultando troppo ripida, in un secondo momento è stata rifatta con gradini di granito.

La sacrestia è stata ampliata sul progetto eseguito dallo studio del geometra Vincenzo Bruzzaniti da Samo, ed ora conservato nel-

l'archivio parrocchiale. La struttura muraria, quindi, è stata foderata con legno, con i così detti "scuretti", e la sagrestia arredata con un armadio a muro, un altro in legno ed una scrivania. Il lavoro di rivestimento è stato realizzato da mastro Bruno, che si è avvalso dell'aiuto di un ragazzo.

In sacrestia, al posto dell'armadio a muro che conteneva l'impianto di elettrificazione delle campane, fu aperta una finestra. L'impianto di elettrificazione, a sua volta, fu trasferito nello sgabuzzino ottenuto, dove, al tempo di don Gioacchino, si trovava il tabernacolo. Sotto la finestra della sacrestia è stato ricavato un armadietto di ferro e ricoperto in legno, per riporvi i vasi sacri. Sono da ricordare: due pissidi antiche in argento, con coperchio pure in argento, un calice antico con coppa in argento, un altro calice antico in argento, una pisside e un calice moderni fatti dorare da padre Claudio, ed usati nei giorni di festa. Ci sono altri due calici con patena, in metallo non prezioso, ed un ostensorio moderno, poco pregiato.

In occasione del Giubileo del 2000, padre Claudio ha acquistato un calice, fatto preparare dalla Diocesi per le Parrocchie desiderose di avere un segno-ricordo dell'avvenimento. Il calice è decorato con le immagini di san Giovanni Battista e della cattedrale di Gerace, in oro, ed è conservato con le casule preziose, nell'armadio che sta nel saloncino della casa canonica.

Nella sacrestia sono appesi alcuni quadri, tra questi, sono da menzionare:

- Un dipinto su carta di Riccardo Scotti, rappresentante san Giovanni Battista.
- Tre acqueforti di Riccardo.
- Cinque riproduzioni fotocopiate dagli schizzi di Simone Morelli, realizzati in preparazione ai due quadri presenti nella chiesa. Gli originali sono conservati dall'autore in Verdello. I cinque schizzi sono stati incorniciati da mastro Bruno.

Oltre ai quadri, appeso al soffitto c'è anche un vecchio lampadario, pure proveniente da Verdello, donato da Rinaldo. Per completare la sacrestia, infine, è stato realizzato un piccolo bagno.

La Stanzetta sopra la Sacrestia

Questo ambiente è stato voluto da padre Claudio per avere un posto dove riposare, ed è dotato di un piccolo servizio con doccia. In esso sono stati messi una cassapanca ed un piccolo armadio, realizzati da mastro Bruno con gli "scuretti", ed inoltre è stato messo anche un tavolino. Il letto è stato donato a padre

Claudio dalla Caritas parrocchiale, mentre il piccolo televisore è un dono al parroco del gruppo dell'oratorio. Il comodino, inoltre, fu donato dal signor Giuseppe Bruzzese, il calzolaio.

Nell'ambiente sono stati messi alcuni quadri di un certo valore:

- Tarsia della Madonna con Bambino, opera della comunità di recupero di Grumello (BG), e donata a padre Claudio dalla nipote Chiara Scotti.
- Dipinto su carta rappresentante san Luigi Maria di Montfort, eseguito ed incorniciato da Riccardo, e donato a padre Claudio.
- Dipinto su vetro rappresentante san Domenico Savio, realizzato da uno studente Monfortano durante il "Grest" del 2000.
- Un tappeto eseguito in Perù ed appeso alla parete.
- Due tappeti eseguiti al telaio in Samo e collocati per terra.

Il Campanile di Ferro

Costruendo la sacrestia si è prevista la possibilità di edificarvi sopra un campanile più alto del precedente e, soprattutto, più aperto, in modo che permettesse di fare sentire meglio il suono delle campane. Per questo motivo, quindi, si sono fatti dei pilastri in cemento armato, costruendo sopra la sacrestia una stanzetta per il parroco. Sopra la stanzetta, poi, si è ricavato un piccolo ripostiglio, necessario per conservare gli oggetti della chiesa che si usano saltuariamente. Nel ripostiglio, perciò, si è incorporato il vecchio campanile, e si è collocata una scala di ferro per accedervi, facendola partire dal terrazzino che precede la stanzetta. Nel soffitto del ripostiglio, quindi, si è ricavata una botola per accedere alla parte superiore, dove è collocato il campanile di ferro.

Il campanile è stato ideato e costruito a terra da mastro Bruno, assieme al fabbro della forestale, Gianantonio, aiutato da un altro fabbro, il signor Marmina, assunto a giornata dalla Parrocchia. I ferri, saldati a terra, sono stati



*Il campanile della chiesa di Samo
(foto di R. S., 2007).*

montati sul posto, approfittando del ponteggio allestito per i lavori d'intonacatura esterna della chiesa, che stavano facendo i muratori. Le campane, quindi, sono state trasportate sotto la direzione di mastro Bruno, e il tecnico elettricista, signor Ferraro, ha provveduto allo spostamento dell'impianto elettrico. Durante i lavori, inoltre, si è intervenuti più volte a collocare la guaina in catrame, per evitare dei problemi di infiltrazioni nello sgabuzzino.

L'Impianto di Amplificazione

Da vario tempo, il vecchio impianto d'amplificazione acustica della chiesa dava noie, quindi si pensò di sostituirlo con uno più moderno e funzionale. Il preventivo per il nuovo impianto, comprensivo di un amplificatore, quattro cassette e due microfoni, nell'Agosto del 2001, fu sottoposto da padre Claudio al Consiglio Economico, che decise di procedere all'opera, utilizzando il denaro avanzato dalla festa di san Giovanni e raccogliendo il mancante nei mesi seguenti.

Il 26 Settembre, l'elettricista Antonio Tavernese installò il nuovo impianto, che serve per l'acustica interna della chiesa, ed è dotato di due prese per microfoni, sebbene all'amplificatore se ne possono collegare sei. Il vecchio amplificatore si lasciò installato, così da essere usato per l'esterno e per ascoltare le cassette.

Il Tetto della Chiesa

Così com'è stato già ricordato, il 30 Giugno 2004 s'iniziarono i lavori di rifacimento del tetto della chiesa, procedendo alla sostituzione delle lamiera con materiale coibentato, per cercare di risolvere il problema delle infiltrazioni dell'acqua piovana e quello dell'isolamento termico.

A metà Luglio si concluse il lavoro del tetto, ma a Settembre, dopo un violento temporale, si dovette procedere all'impermeabilizzazione del colmo, che lasciava passare delle filtrazioni di acqua piovana.

Nello stesso periodo, si procedette a migliorare la casa canonica con il rifacimento del tetto, la cui spesa fu sostenuta da padre Claudio.

Il 13 Luglio 2006, dopo un altro violento temporale, ci si è resi conto che il tetto della chiesa lasciava passare ancora l'acqua piovana, soprattutto all'altezza della lesena sinistra del presbiterio. La causa di questo problema era dovuta all'aderenza dell'abbaino della casa confinante con la parete della chiesa. Il lavoro fatto dalla ditta Talia sembrava risolutivo, invece si sono resi necessari altri interventi, sempre affidati alla stessa ditta.

Il Pavimento

Nel Maggio del 2006 si prese in considerazione la necessità di sostituire il pavimento della chiesa, attraverso un primo approccio con il marmista, per un preventivo. La somma preventivata, però, risultando molto alta, fece accantonare il progetto. In realtà, la mancanza di denaro, stimolò a procedere nelle varie domande di sovvenzione alla Regione Calabria, alla Provincia ..., ma senza ottenere risultati positivi. Nel Luglio del 2007, dopo lunghe valutazioni, in accordo con il Consiglio Economico parrocchiale, si decise di iniziare lo stesso i lavori, cominciando dall'asportazione del vecchio pavimento e facendo uso di mattonelle in cotto, anziché di marmi, affidando il lavoro al mastro Totò Marfia. Divenne il vecchio pavimento, risalente agli anni 1970, si mise in luce quello precedente, che secondo gli anziani del paese risaliva agli anni tra il 1925/1935, e per conservarne una documentazione fu fotografato. In quell'opportunità si mise in opera un pavimento a piccole mattonelle quadrate e colorate, con una piastrella decorata con la croce ed altre a forma esagonale, nella corsia centrale. Alcune mattonelle suonavano a vuoto, e questo ha confermato la supposizione che sotto il pavimento vi fosse l'ossario.

Il nuovo pavimento è costituito da piastrelle in cotto della ditta spagnola "Tau", ed è composto di due strisce laterali uguali, di colore chiaro, intercalate con mattonelle rossicce e con una striscia centrale del medesimo colore, bordata di mattonelle lavorate. Nella striscia laterale destra è stata inserita una mattonella di marmo rossiccio con la scritta: «Ricordatevi dei vostri defunti», in suffragio dei defunti sepolti sotto il pavimento della chiesa. Questa realizzazione è stata molto apprezzata dai fedeli della Comunità.

Si deve ricordare l'entusiasmo con cui si è lavorato, e l'impegno a rendere bella la striscia centrale inserendovi tre quadrati e una croce, facendo uso delle mattonelle lavorate. Sempre facendo uso di queste mattonelle nelle due strisce laterali si sono inseriti i monogrammi di Cristo, uno per parte. Nel Novembre dello stesso anno, poi, si completò



La nicchia con la statua di San Giovanni Battista e un dettaglio del nuovo pavimento (foto di S. L., Maggio 2008).

il rifacimento del pavimento, intervenendo anche su quello del presbiterio.

In seguito si procedette alla nuova dipintura della chiesa, sotto la direzione di mastro Ciccio Bruzzaniti, con la zoccolatura delle pareti laterali, in legno. Mastro Bruno, aiutato dal figlio e dal genero Giovanni, ha messo in mostra la sua abilità di provetto falegname compiendo l'opera in maniera eccellente.

Si sono poi comprate 24 sedie da mettere lungo le pareti laterali della chiesa, completando il tutto entro la festa del Natale del 2007.

L'Oratorio

Dopo vari lavori di sistemazione, l'oratorio è utilizzato dai bambini, dai giovani e anche dagli anziani, oltre ad essere aperto a varie iniziative. Durante gli anni, furono fatti diversi progetti per ulteriori miglioramenti, come quello che prevedeva la copertura della piccola arena interna, ma per mancanza di fondi, questi non furono realizzati.

Nel 2002, inoltre, si presentò il problema del muro di sostegno del campo dell'oratorio, che mostrò i segni della necessità di un urgente intervento di rinforzo. Purtroppo, nonostante le segnalazioni di padre Claudio, il muro crollò definitivamente, facendo perdere tutte le gabbionate usate per sostenerlo. In seguito, il Comune intervenne per demolire tutto il muro e far costruire dei pilastri per rinforzare la strada.

Nel Maggio del 2006, durante una permanenza di una settimana, Riccardo realizzò il graffito all'oratorio, raffigurante san Domenico Savio. Il problema del campo sportivo dell'oratorio rimane ancora insoluto, nell'attesa della costruzione di un muro di contenimento, da tempo progettato e non ancora realizzato.

Ai primi di Dicembre dell'anno 2006 fu portata a termine la sistemazione del salone interno, collocando il cartongesso sotto il soffitto e a delimitare il palco, quindi si sono dipinte le pareti e incollata la *moquette* al pavimento del palco. Nel Gennaio del 2007, con l'intento di salvare il salone dalle infiltrazioni di acqua piovana, si procedette all'istallazione del nuovo tetto sopra il salone.

La Vara di San Giovanni

Gli emigranti del "Samo Social Club", per interessamento di diverse persone del paese, nel 2006 donarono una nuova vara in onore di san Giovanni Battista. Il regalo fu il risultato di varie consi-

derazioni e discussioni.

Il motivo fondamentale fu la pesantezza della vecchia vara, e la conseguente fatica necessaria per portarla in processione. Dal catalogo della ditta produttrice, s'individuò una vara leggera, che pesa soli Kg 15, e pensando alla comodità durante il trasporto processionale, si decise di farla acquistare dagli emigranti. I più esperti in proposito, però, obiettarono che per la sua leggerezza sarebbe stato difficile usare quella vara per la processione, e quindi si decise di mandare a Napoli una delegazione a valutare la sua effettiva capacità di sorreggere la statua del santo, prima d'acquistarla.

Passati dei mesi, ed avvicinandosi la festa di san Giovanni, dopo varie telefonate dall'Australia, la vara fu acquistata senza il viaggio a Napoli. Una volta giunta a Samo, però, questa si dimostrò troppo piccola, come previsto, sebbene piacevole.

Mastro Bruno si diede da fare per rinforzare la vara, ma data la poca distanza esistente tra le due stanghe necessarie al suo trasporto, nella festa patronale del 2007, non fu possibile usarla per la processione. Furono anche offerte due stanghe più lunghe, ma al momento della processione la nuova vara dovette essere sostituita con la vecchia.

In seguito, si considerò necessario aggiungervi una nuova base, con l'intento di renderla più grande e stabile. L'opera fu portata a termine da mastro Bruno, mentre Rinaldo s'incaricò della doratura della nuova base, per questo la vara fu portata a Verdello, dove fu dorata, e poi riportata a Samo e messa in opera nella festa del 29 Agosto del 2008, con grande soddisfazione da parte di tutti, soprattutto degli emigranti che la filmarono più volte con la statua del Patrono.



La nuova vara prima della modifica
(foto di S. L., Maggio 2008).

La Nuova Via Crucis

Il 3 Febbraio del 2008 si procedette a collocare in chiesa la nuova *Via Crucis*. L'opera, realizzata da Simone Morelli, è co-

stituita da 14 pannelli in ceramica dipinta e cotta al forno. Manca la stazione della Resurrezione, poiché quest'immagine è già presente nella vetrata sopra l'altare.

È importante segnalare che si tratta di un'opera d'autentico valore artistico, e che deve essere considerata come un dono che l'Autore ha voluto fare alla Parrocchia di Samo, per la sua amicizia con il padre Claudio. Il padre Claudio ha voluto assumersi le spese di produzione, con un "piccolo presente" di riconoscenza. Le cornici di contenimento dei 14 pannelli sono in *tanganika*, realizzate da mastro Bruno, imitando le altre cornici esistenti nella chiesa. In seguito, le 14 stazioni furono fotografate da Giuseppe Antonelli, per essere inserite nel sito *Internet* di Samo.

La Sistemazione del Calvario

All'inizio del Febbraio 2008, la ditta Totò Marfia iniziò la sistemazione del Calvario, per renderlo un luogo decoroso per la preghiera. I primi Lunedì di ogni mese, padre Claudio e i suoi parrochiani vanno al cimitero comunale per celebrarvi la Messa, passando per il Calvario e recitando il Rosario, abitudine iniziata il primo Lunedì di Novembre del 2007. Occasione a questa pia pratica fu la sistemazione da parte del Comune della cappella del cimitero; abbellita dalla Parrocchia con una piccola statua della Pietà, una croce ed alcuni quadri, e diventata luogo dignitoso per la preghiera. Inoltre è stato donato un piccolo armadio per contenere gli oggetti necessari alla celebrazione della Santa Messa, sono state portate le sedie che erano in chiesa perché sostituite con altre nuove, e così si è realizzato un luogo d'incontro per celebrare la vittoria di Cristo sulla morte, proprio nel cimitero. Ricordando san Luigi Maria di Montfort che innalzava la Croce o il Calvario, a ricordo della Missione tenuta nella Parrocchia, si è voluto rinnovare questo Calvario, per porlo a segno dell'importanza della Croce a cui ogni uomo deve volgere lo sguardo per essere salvato, così come dice la Parola di Dio: «Volgeranno lo sguardo a Colui che è stato trafitto» (Gv 19,36).

Sul Calvario sono state poste una testa di bronzo dell'Addolorata, donata da padre Claudio, le 14 stazioni della *Via Crucis* che prima si trovavano nella parrocchiale, una Ultima Cena in resina, anch'essa donata da padre Claudio, mentre Alex Bruzzaniti restaurò la testa di Cristo che già vi era collocata.

L'illuminazione è collegata a quella comunale, con il permesso del Comune; e l'impianto elettrico è stato fatto e donato dalla ditta Marmina.

L'Accoglienza ai Parenti ed agli Amici

Per concludere è bene ricordare alcuni momenti importanti vissuti insieme negli anni della permanenza del padre Claudio a Samo.

L'accoglienza, sempre generosa e cordiale, da parte dei samesi, rimanda a certe giornate in cui parenti o amici di padre Claudio sono venuti a Samo, a far visita.

I nipoti Chiara e Claudio Scotti, accompagnati dagli amici Adele, nipote del rinomato artista e confratello Monfortano, padre Sandro Leidi, ed il marito Ubaldo Pirola, la nipote Giuliana Scotti ed il marito Marzio Maracani, accompagnando il figlio Elia, ricordano con nostalgia i pranzi in montagna a base di capra.

Soprattutto nell'occasione del 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Claudio, il 21 Febbraio 1999, sono giunti in visita cinque suoi cugini di parte paterna: Romano Mossali e sua moglie Lisetta, Angelo Locatelli con la moglie Ancilla, Enoe Mossali, sorella di Romano. Il ricordo è rimasto nel loro cuore, soprattutto la generosità e la disponibilità di tutta la popolazione, per questo sempre chiedono notizia degli amici di Samo.

Chi non conosce a Samo il nipote Riccardo, venuto tante volte per motivi di lavoro? In una di queste opportunità egli giunse in visita anche accompagnato da Romano e un'altra con l'allieva Roberta.

Per l'inaugurazione della chiesa, dopo i tanti lavori, avvenuta il 24 Giugno 2001, vennero in visita a Samo le sorelle di padre Claudio, Amelia, Eufrosia ed Enrica, accompagnata dal marito Attilio Colombo, ed il nipote Riccardo con la sua amica Sabina.

Naturalmente, la presenza del vescovo di Locri-Gerace, monsignor Bregantini, che presiedette alla cerimonia, è servita a dare solennità alla giornata. Durante la cerimonia, il vescovo impartì la Cresima a quattro giovani ed in seguito conobbe anche i lavori di sistemazione della canonica, donata verbalmente da don Gioacchino alla Parrocchia. Ritornando verso la piazza antistante la chiesa, dove la gente era raccolta cantando, mastro Bruno consegnò simbolicamente le chiavi della chiesa al vescovo e, in seguito, gli ospiti furono invitati a pranzo presso la casa di Antonio Lucà. Nell'occasione, padre Claudio ebbe l'opportunità di far conoscere la propria famiglia al vescovo, che si complimentò soprattutto con Riccardo, per il suo lavoro nella chiesa.

A ricordo della benedizione della chiesa e a ringraziamento per le famiglie che si sono prestate a collaborare, Riccardo ha preparato un'acquaforte rappresentante la facciata della chiesa rinnovata e la statua di san Giovanni restaurata, realizzandola in 12 esemplari, 6 in bianco e nero e 6 colorate con acquerello. Riccardo,

inoltre, preparò una pergamena simile a quella donata al vescovo, con una dedica a Francesco Carrà che offrì due consistenti contributi per le tarsie della parrocchiale.

Tra gli ospiti da ricordare, vi sono le due sorelle di Melania e, in un secondo momento, l'amica Anna con il marito Angelo, venuti a Samo mentre era in atto il trasloco dall'oratorio alla casa canonica da parte di padre Claudio, perché il loro aiuto è stato veramente prezioso.

Una bella sorpresa è stata la visita del "Gruppo Amici del Santuario" di Verdello, fondato dallo zio di padre Claudio, monsignor Luigi Chiodi. Il gruppo, guidato da Mario Lorenzi, nel Settembre del 2000, era di vacanza presso Sant'Andrea dello Jonio, e in un'opportunità visitò Gerace, per poi raggiungere Samo ed assistere alla Messa celebrata da padre Claudio nella parrocchiale. In seguito, dopo una cena conviviale presso l'oratorio, la comitiva è ripartita, lasciando un grato ricordo per il padre Claudio e gli amici di Samo che sono stati in visita a Verdello nell'occasione del trasporto delle statue da restaurare. Il ricordo di questa visita è ancora vivo a Verdello per la cordialità e la generosità dell'accoglienza ricevuta, e di ciò il padre Claudio ne dà testimonianza, sentendosi grato verso tutta la popolazione di Samo.

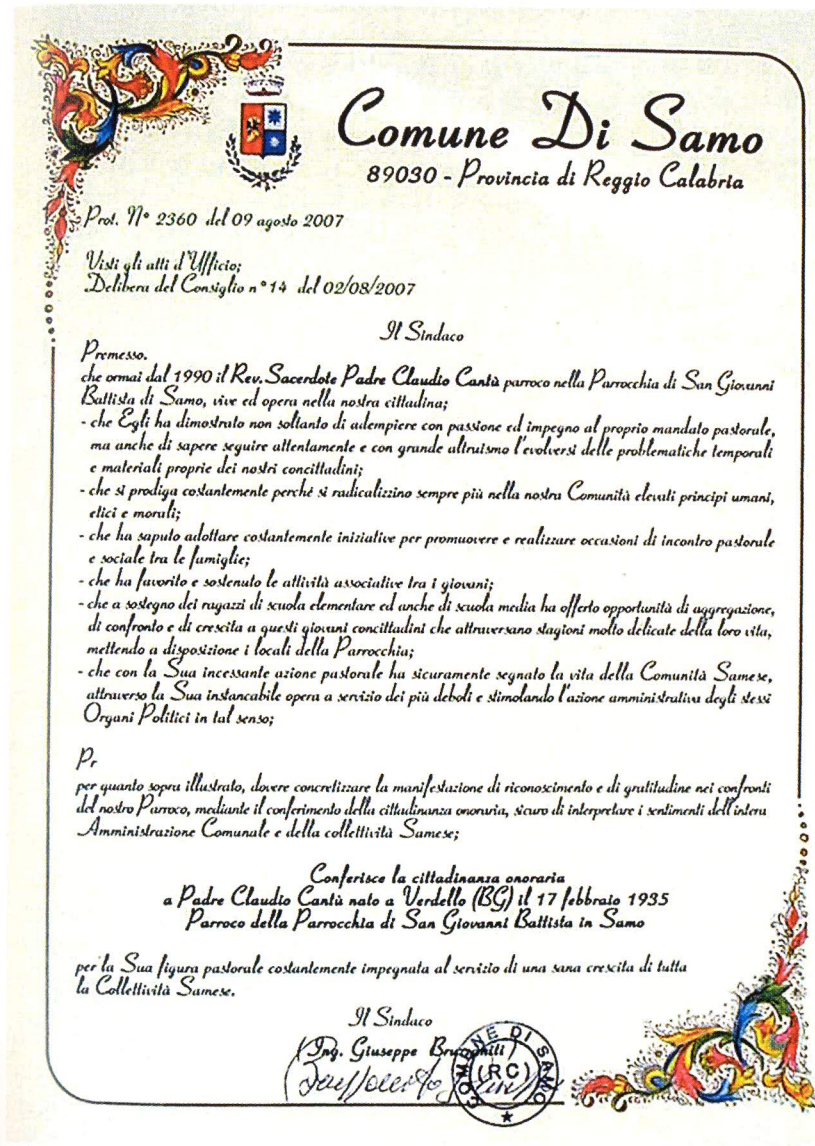
La Cittadinanza Onoraria a Padre Claudio

L'avvenimento è stato una sorpresa per il padre Claudio, anche se da tempo era nell'aria. Una sorpresa, è stata anche la venuta a Samo delle sue sorelle per la festa patronale di san Giovanni, il 29 Agosto 2007.

Perché questa venuta? Per festeggiare la cittadinanza onoraria che la Giunta comunale di Samo ha deciso di conferire al parroco, padre Claudio. È stata solenne la cerimonia nella sala comunale, solenne la Messa in chiesa, con il taglio del nastro per l'inaugurazione del nuovo pavimento e, soprattutto, solenne la corale partecipazione della popolazione di Samo.

Padre Claudio si sente onorato, conservando un grato ricordo, custodisce le numerose fotografie, le guarda ogni tanto e così rinnova in sé stesso la gioia di sentirsi "uno di voi", come molti gli dicono: «ormai sei dei nostri!».

Celebrando le Nozze d'Oro sacerdotali, il padre Claudio rende grazie al Signore, con queste stesse parole: «Grazie perché mi hai aiutato a diventare "uno di loro", uno della gente alla quale tu mi hai mandato come parroco e pastore. Amen».



La pergamena redatta per il conferimento della Cittadinanza Onoraria a padre Claudio Cantù da parte dell'Amministrazione Comunale di Samo.

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Claudio Cantù, missionario Monfortano, rispondendo al desiderio di lasciare una testimonianza scritta delle opere realizzate nella chiesa parrocchiale di Samo, durante il proprio mandato di parroco, i famigliari tutti rendono omaggio al suo impegno generosamente profuso.

Una Nota Chiarificatrice

Questo testo è stato realizzato da mio nipote, Riccardo Scotti, sulla base delle note da me scritte durante le varie fasi del lavoro che ha interessato la ristrutturazione e l'abbellimento della chiesa parrocchiale di Samo, dove sono parroco dal 1 Novembre del 1991, inviato dai miei Superiori e dal vescovo di Locri-Gerace (RC), monsignor Antonio Ciliberti. Il mio desiderio è quello di tramandare ai posteri quanto si è fatto dal mio arrivo in Samo, soprattutto per mettere in evidenza i sacrifici che si sono affrontati per portare a compimento quest'opera, ma anche l'entusiasmo con cui si è lavorato.

Voglio ricordare la collaborazione avuta da tutte le persone buone della comunità di Samo, ed in particolare quella di mastro Bruno Bruzzaniti che si è prodigato con dedizione ed autorevolezza e solo per amore e devozione a san Giovanni Battista, Patrono della Parrocchia, a volte rimettendoci di tasca propria. Senza la sua generosa collaborazione ed il prezioso consiglio, probabilmente, tutte queste opere non si sarebbero realizzate. Con lui, ricordo anche gli operai della Forestale, coinvolti nei lavori da mastro Bruno ed autorizzati dal direttore.

Nei lavori per il rinnovamento della chiesa, si è sempre cercato d'impegnare "gli artigiani" di Samo, che hanno corrisposto con entusiasmo all'opera di abbellimento della loro chiesa: a loro vada la riconoscenza ed il ringraziamento di tutta la Comunità Parrocchiale.

Mi sia permesso un pensiero riconoscente per le mie sorelle, Amelia, Eufrosia ed Enrica e mio fratello Carlo, che mi hanno sempre incoraggiato e sostenuto in tutte le difficoltà incontrate.

Un ricordo speciale per mio nipote Riccardo Scotti, da Verdello, che ha curato la parte artistica, accontentandosi della minima retribuzione, ed anche questa data un po' alla volta. Egli è sempre stato molto sensibile a conversare con me sulle diverse opere da realizzare, e molto attento a tradurre con fedeltà l'idea che si voleva esprimere. In questa chiesa, ormai, sono conservate molte delle sue opere: mosaici, vetrate e dipinti e, soprattutto, le due tarsie, opere notevoli per raffinatezza dell'esecuzione e singolari per l'accostamento dell'intarsio di legno con il mosaico di vetro. Durante le fasi di realizzazione delle opere, egli ha passato anche diversi giorni in Samo, assieme con la sua allieva Roberta Ceruti, da

Verdello, che molto l'ha aiutato nella collocazione delle tessere dei mosaici. Molte fotografie che documentano le diverse fasi della lavorazione sono dovute a lei, che le ha gentilmente donate alla Parrocchia.

Un ricordo per mio nipote Rinaldo Agostinelli, da Verdello, che con professionalità e passione ha mirabilmente restaurato la statua di san Giovanni Battista e il gruppo scultoreo dell'Annunciazione. Egli è venuto a Samo in una sola opportunità, durante la quale ha messo mano al restauro degli angioletti collocati nella cappella del Santissimo, ma già da qualche anno conosceva i nostri compaesani che furono a Verdello.

Un pensiero riconoscente per mio cugino, il pittore Simone Morelli, da Verdello, per il Calvario, i due quadri di san Giovanni Battista e la *Via Crucis*. A tale proposito, devo commentare che, data la sua parsimonia nel produrre dipinti, non ci contavo proprio, e riconosco che la sua decisione di realizzare queste opere, sempre retribuite con una minima ricompensa, è un gesto di stima e d'affetto che lo unisce a me.

Deve essere ricordato il cugino Romano Mossali, da Verdello, alla cui generosità si devono tutte le parti realizzate con pietra di Sarnico, delle quali si commenta estesamente nel testo, così anche la statuetta di bronzo della Madonna Immacolata, posta abitualmente sull'altare, al lato sinistro.

Alla famiglia di Antonio Lucà, da Samo, una riconoscenza affettuosa, per la generosa ospitalità che ha sempre offerto, non solo a me personalmente, ma anche ai miei parenti che vennero in visita.

Infine una parola affettuosa anche per Melania Titta, da Premolo (BG), che con discrezione e passione ha cucito e cucito, permettendo la realizzazione delle preziose casule, lo stendardo di san Giovanni, la tenda di velluto sull'entrata della chiesa, e molti altri dettagli che sono collocati nella chiesa, nell'oratorio e nella canonica. Vale ricordare anche che Melania ha lavorato gratuitamente e solo per amore di Dio. A lei, sono riconoscente pure per l'opera di pulizia e di rinnovamento di tutta la biancheria ed i paramenti della chiesa. Assieme a Melania hanno lavorato diverse donne della Parrocchia, i cui nomi non mi è facile elencare in quest'opportunità. Mi limito a citare il Gruppo della *Caritas*, nella certezza che il Signore conosce ciascuno.

Le nozze d'oro sacerdotali sono per me occasione per ringraziare il Signore e tutti voi che mi avete accolto e che avete collaborato con me, ma anche motivo per un "esame di coscienza".

Siamo nelle mani del Signore, a Lui affidiamo il tempo che ci vorrà ancora concedere.

Povero sono venuto in questa Parrocchia, da povero ho cercato di vivere con voi, riconoscendo che non mi avete fatto mancare niente, da povero voglio continuare ad andare avanti, fino a quando il Signore e i Superiori vorranno. La speranza è di lasciarvi non solo una chiesa parrocchiale decorosa, un oratorio accogliente, ma soprattutto una Comunità più vivace.

Non ci sono debiti economici, così desidero che non ci siano divisioni tra voi, ma, in tutti, l'impegno a continuare nell'opera di "costruzione della Comunità nella comunione e nella fraternità".

È quanto ho cercato di fare con impegno, per questo mi permetto di raccomandare a chi verrà dopo e a tutti voi d'avere cura di quello che è costato molti sacrifici, cercando sempre di migliorare.

Samo, Gennaio 2009
Padre Claudio Cantù, Monfortano